# CONSIGLIO REGIONALE DEL TRENTINO - ALTO ADIGE REGIONALRAT TRENTINO - TIROLER ETSCHLAND

UFFICIO RESOCONTI CONSILIARI AMT FÜR SITZUNGSBERICHTE

> SEDUTA 143. SITZUNG 30-7-1963

Presidente:

PUPP

Vicepresidente: ROSA

			•
-			

# INDICE

# Disegno di legge n. 138:

« Parziale impiego dell'avanzo di bilancio accertato per l'esercizio 1961 e primo provvedimento di variazione al bilancio 1963 »

pag. 3

- a) Proposta di reiezione della domanda di costituzione in Comune autonomo del capoluogo con la frazione di Dermulo del comune di Taio, presentata dalla Giunta regionale (n. 84);
- b) Disegno di legge n. 111:

« Costituzione dei Comuni autonomi di Taio e Segno » (presentato dai cons. reg. Corsini, Canestrini, Toscana e Preve Ceccon)

pag. 19

# Disegno di legge n. 132:

« Autorizzazione della spesa di Lire 1 miliardo per la concessione dei contributi previsti dalla legge regionale 24 settembre 1951, n. 11 »

pag. 35

# INHALTSANGABE

## Gesetzentwurf Nr. 138:

« Teilweise Verwendung des für 1961 ermittelten Haushaltsüberschusses und erste Änderung des Haushalts für das Rechnungsjahr 1963 »

Seite 3

- a) Antrag des Regionalausschusses betreffend die Ablehnung des Ansuchens um Errichtung einer eigenen Gemeinde, bestehend aus dem Hauptort und der Fraktion Dermulo der Gemeinde Taio (Nr. 84);
- b) Gesetzentwurf Nr. 111:
  - « Errichtung der selbständigen Gemeinden Taio und Segno » (vorgelegt von den Regionalratsabgeordneten Corsini, Canestrini, Toscana und Preve Ceccon)

Seite 19

# Gesetzentwurf Nr. 132:

« Ermächtigung der Ausgabe von 1 Milliarde Lire zur Gewährung der vom Regionalgesetz Nr. 11 vom 24. September 1951 vorgesehenen Beiträge »

Seite 35

A CURA DELL'UFFICIO RESOCONTI CONSILIARI

Ore 9,35.

PRESIDENTE: La seduta è aperta. Appello nominale.

PLAIKNER (Segret. questore - S.V.P.): (fa l'appello nominale).

PRESIDENTE: Lettura del processo verbale della seduta 25-7-1964.

PLAIKNER (Segret. questore - S.V.P.): (legge il processo verbale).

PRESIDENTE: Osservazioni sul verbale? Nessuna, il verbale è approvato.

Comunico ai signori consiglieri che oggi faremo seduta fino alle ore 13; domani, invece, si lavorerà fino alle 12.

Per quanto riguarda gli argomenti da trattare, discuteremo il disegno di legge di variazione al bilancio di previsione per il corrente esercizio, quindi quello della costituzione dei comuni di Taio e di Segno, poi la legge per la concessione di contributi sulla legge n. 11 e, se ci avanza tempo, il disegno di legge sull'ordinamento della Stazione sperimentale di S. Michele.

Comunico, inoltre, che è pervenuta una lettera del Ministero dell'agricoltura con la quale si comunica che verranno inviati degli ispettori per un controllo sulla gestione del Consorzio agrario provinciale di Bolzano.

È giunta anche una lettera di protesta del Consiglio comunale di Lavis, con la quale si prende posizione contro la esclusione di quel Comune da quelli inclusi nel sistema elettorale previsto per i comuni con un numero superiore ai 5.000 abitanti.

Ed ora iniziamo i lavori con la trattazione del disegno di legge n. 138: « Parziale impiego dell'avanzo di bilancio accertato per lo esercizio 1961 e primo provvedimento di variazione al bilancio 1963 ».

La parola alla Giunta regionale.

FRONZA (Assessore suppl. finanze e patrimonio - D.C.): Signori Consiglieri,

Con l'unito disegno di legge che si sottopone alla Vostra approvazione, si provvede, a sensi dell'art. 10 della legge regionale 24 settembre 1951, n. 17, sulla contabilità generale della Regione, alla iscrizione in bilancio ed alla conseguente utilizzazione di una parte della attività finanziaria accertata alla chiusura dell'esercizio 1961, ammontante in complesso a lire 735.499.099.

Il rendiconto generale relativo all'esercizio finanziario suddetto fu approvato dalla Giunta regionale nella riunione dell'8 agosto 1962 e presentato il giorno 29 agosto 1962 dall'Assessore alle finanze e patrimonio alla Delegazione della Corte dei conti di Trento per la prescritta parificazione a termini dello art. 79 del decreto del Presidente della Repubblica 30 giugno 1951, n. 574.

Dell'importo di lire 735.499.099 sopra indicato, lire 142.060.390 riguardanti l'attività finanziaria accertata al 31-12-1960 furono già utilizzate con la legge regionale 31 agosto 1962, n. 16; lire 218.000.000 costituiscono debito verso lo Stato per somme introitate in più dalla Regione a tutto l'esercizio 1962 rispetto alle cifre concordate annualmente in conto art. 60 dello Statuto e vengono pertanto accantonate, dovendo formare oggetto di conguaglio a favore dello Stato medesimo; lire 375.438.709 vengono utilizzate con il presente disegno di legge.

Il provvedimento prevede inoltre variazioni in aumento nello stato di previsione dell'entrata per complessive lire 181.500.000. Per quanto concerne le variazioni nei redditi patrimoniali va rilevato che:

- l'aumento di lire 23 milioni al cap. n. 7 deriva dalla regolazione a tutto il 1962 degli interessi attivi sulle disponibilità del fondo di rotazione di cui alla legge regionale 7 novembre 1953, n. 19, gestito dall'Istituto Medio Credito Trentino-Alto Adige;
- l'iscrizione di lire 17 milioni al cap. n. 8 è correlativa alla distribuzione dei dividendi pro anno 1962 sulle azioni di proprietà della Regione della Società « Avisio »;
- la maggiore entrata di lire 18.500.000 pre-

vista al cap. n. 9 è rappresentata dal corrispettivo dovuto alla Regione dalla Società « Ferrovia Lana - Postal » per la anticipata risoluzione della concessione all'esercizio del servizio ferroviario per trasporto merci sulla tratta Lana di Sopra - Lana di Sotto e di trasporto passeggeri sull'intero percorso Lana di Sopra - Postal. In corrispondenza di tale previsione d'entrata viene accantonata una somma di pari ammontare nel fondo speciale iscritto al cap. n. 54 dello stato di previsione della spesa, da destinare alla concessione — mediante apposito provvedimento legislativo — di un contributo alla predetta Società per l'ammodernamento degli impianti del restante tratto della Ferrovia Lana di Sotto - Postal, per il trasporto di merci.

Le altre variazioni nell'entrata riguardano maggiori accertamenti rispetto alle previsioni iniziali nei proventi delle imposte ipotecarie, negli interessi su giacenze di cassa presso il Tesoriere, nei diritti per il rilascio di estratti e copie di documenti da parte degli Uffici del Libro fondiario e nei proventi derivanti dalla vendita di terreni del demanio forestale, nonché un'assegnazione suppletiva di lire
10 milioni da parte del Ministero dell'agricoltura e delle foreste per interventi da effettuare nel territorio della Regione a sensi dell'art.
9 della legge 2 giugno 1961, n. 454.

Le disponibilità sopra descritte vengono integralmente utilizzate come segue:

#### Assessorato alle Finanze e Patrimonio:

- assegnazione suppletiva di lire 32 milioni al Consiglio regionale per sopperire alle effettive necessità di funzionamento del Consiglio stesso;
- aumento di lire 12 milioni al cap. n. 14

per l'acquisto di interessanti pubblicazioni edite in occasione delle manifestazioni celebrative del IV Centenario del Concilio di Trento, nonché di un congruo numero di copie del nuovo codice regionale da distribuire a personalità di Governo, ad Autorità locali, agli Uffici della Regione, agli Uffici centrali dello Stato, ecc.;

- aumento di lire 15 milioni al cap. n. 15 per provvedere alle spese di organizzazione del IV Convegno di Studi giuridici delle Regioni e del III Convegno di Studio delle Regioni a Statuto speciale sui problemi sanitari e previdenziali, che si terranno nel prossimo autunno rispettivamente a Riva del Garda e Merano;
- assegnazione di lire 50 milioni al cap. n.
   20 per far fronte ai maggiori oneri derivanti dall'aumento, a decorrere dal 1º lu-

- glio 1963, dell'indennità integrativa speciale prevista dalla legge 27 maggio 1959, n. 324 e dall'assunzione in servizio, in posizione di comando, di n. 46 guardie del Corpo forestale dello Stato;
- assegnazioni di minore entità, per complessive lire 7.438.709, ai capitoli n. 35, n. 39, n. 40 e n. 44 della rubrica « Spese comuni a tutti gli Assessorati » in relazione alle esigenze manifestatesi nel corso dell'esercizio;
- accantonamento di lire 173.500.000 al fondo speciale per far fronte ad oneri derivanti da provvedimenti legislativi (cap. n. 54).
   Tale importo è destinato all'attuazione dei seguenti provvedimenti già presentati o in corso di presentazione al Consiglio regionale:
- 1) rifinanziamento della legge regionale 24 settembre 1951, n. 11

L. 140.000.000

- 2) Contributi alle Casse mutue provinciali per gli esercenti attività commerciali
- L. 10.000.000
- 3) contributo straordinario alla Società concessionaria della ferrovia Lana - Postal, come in precedenza specificato
- L. 18.500.000
- 4) contributo per l'organizzazione del Congresso internazionale di studi sulla riproduzione animale
- L. 5.000,000

- assegnazione di lire 5 milioni in aumento dello stanziamento iscritto al cap. n. 89, per provvedere alla copertura del disavanzo 1962 dell'Azienda speciale per la gestione provvisoria del compendio patrimoniale delle terme di Levico-Vetriolo;
- aumento di lire 10 milioni al cap. n. 90 ad integrazione delle spese previste per la costruzione a Vipiteno e Fiera di Primiero di edifici da adibire a sedi di uffici regionali.

Assessorato all'Agricoltura e Cooperazione:

— ulteriore stanziamento di lire 10 milioni al cap. n. 111 per interventi da effettuare nel territorio della regione a sensi dell'art. 9 della legge 2-6-1961, n. 454 (Piano Verde), come da assegnazione suppletiva di pari importo disposta dal Ministero dell'agricoltura e delle foreste.

Assessorato all'Economia Montana e Foreste:

- una maggiore spesa di lire 100 milioni per

l'esecuzione di urgenti ed indifferibili opere di sistemazione idraulico-forestale dei bacini montani, giusta l'impegno assunto dalla Giunta in sede di discussione del bilancio per l'esercizio in corso;

- assegnazione di lire 54 milioni al cap. n.
   209 per l'acquisto di terreni e boschi per l'ampliamento del demanio forestale;
- variazione in aumento di lire 35 milioni al cap. n. 210 per il reimpiego di fondi derivanti dalla vendita di terreni non adatti a far parte del demanio forestale.

## Assessorato all'Industria e Turismo:

— assegnazione di lire 10 milioni al cap. n. ai capitoli n. 150 e n. 156 per la partecipazione con prodotti industriali a fiere, mostre ed esposizioni nazionali ed estere e per la concessione di contributi e sussidi per manifestazioni sportive di interesse turistico

# Assessorato agli Enti locali:

- assegnazione di lire 10 milioni al cap. n. 77 per sopperire alle maggiori necessità manifestatesi nel settore dell'assistenza ai lavoratori, ai disoccupati, agli emigranti ed ai rimpatrianti;
- aumento di lire 30 milioni al fondo per la anticipazione delle rette di spedalità (cap. n. 214) ai sensi dell'art. 10 del decreto del Presidente della Repubblica 26 gennaio 1959, n. 97 ed in applicazione dell'art. 6 della legge 30 gennaio 1963, n. 70.

Assessorato alla Previdenza sociale e Sanità:

- aumenti di lire 3 milioni rispettivamente ai capitoli n. 80 e n. 82 per il finanziamento di iniziative rivolte alla formazione, aggiornamento e perfezionamento del personale sanitario ed infermieristico-ospedaliero e per sussidi ai patronati per i servizi sociali dei lavoratori;
- assegnazione integrativa di lire 22 milioni al cap. n. 185 per far fronte alle numerose richieste di contributi da parte degli ospedali e degli istituti di cura della regione per il miglioramento dei servizi di assistenza sanitaria ed ospedaliera.

Con il presente disegno di legge si provvede inoltre a dare attuazione, mediante l'istituzione dei relativi capitoli di spesa, alle seguenti leggi recentemente approvate dal Consiglio regionale:

- L.R. 1. luglio 1963, n. 17 Provvedimenti per agevolare l'esecuzione di un programma pluriennale di opere pubbliche (capitoli 167/bis, 167/ter, 167/quater e 213/bis).
- L.R. 1. luglio 1963, n. 18 Concorso della Regione nella spesa per la costruzione in Rovereto di un Centro di soggiorno specializzato per i mutilati ed invalidi del lavoro (cap. 178/bis).
- L.R. 1 luglio 1963, n. 19 Provvidenze per la realizzazione di impianti turistico-sportivi (cap. 152/bis).

Il provvedimento prevede in complesso nuove e maggiori spese per lire 1.328.438.709 a cui si fa fronte mediante: tivi

- l'utilizzazione di una parte dell'attività finanziaria accertata al 31 dicembre 1961 e delle maggiori entrate risultanti dalla annessa Tabella A
- il prelevamento dal fondo speciale destinato a fronteggiare oneri dipendenti da
- l'iscrizione a spareggio, in base all'autorizzazione contenuta nella legge regionale 1 luglio 1963, n. 18, a sensi della legge 27 febbraio 1955, n. 64

provvedimenti legisla-

L. 556.938.709

L. 721.500.000

L. 50.000.000 L. 1.328.438.709

Signori Consiglieri,

considerata l'urgenza di rendere operanti le leggi regionali di recente approvazione e le altre variazioni sopra elencate, la Giunta confida che vorrete sollecitamente esaminare ed approvare il presente disegno di legge.

### DISEGNO DI LEGGE

PARZIALE IMPIEGO DELL'AVANZO DI BILANCIO ACCERTATO PER L'ESERCI-ZIO 1961 E PRIMO PROVVEDIMENTO DI VARIAZIONE AL BILANCIO 1963

#### Art. 1

Nello stato di previsione dell'entrata per l'esercizio finanziario 1963 sono introdotte le variazioni di cui all'annessa tabella A.

## Art. 2

Per la concessione del concorso sui mutui di miglioramento fondiario di cui all'art. 9 della legge 2 giugno 1961, n. 454, è autorizzato nell'esercizio finanziario 1963 l'ulteriore limite di impegno di lire 10 milioni (cap. n. 111).

## Art. 3

Sul limite di impegno di lire 20 milioni autorizzato per l'esercizio finanziario 1963 con la legge regionale 1° luglio 1963, n. 19, per la concessione di contributi per la realizzazione di impianti turistico-sportivi, sono disposte le seguenti assegnazioni che fanno carico al Cap. n. 152 bis dello stato di previsione della spesa per l'esercizio medesimo:

- a favore della Provincia di Trento L. 1
  - L. 10.000.000
- a favore della Provincia di Bolzano
- L. 10.000,000

#### Art. 4

Sul limite di spesa di lire 280 milioni autorizzato per l'esercizio finanziario 1963 con l'art. 16 della legge regionale 1° luglio 1963, n. 17, per la concessione di contributi per la esecuzione di opere pubbliche a sensi dell'art. 1, 1° comma, della legge regionale medesima, sono disposte le seguenti assegnazioni che fanno carico al capitolo n. 167 bis dello stato di previsione della spesa per l'esercizio predetto:

- a favore della Provincia di Trento
- L. 140.000.000
- a favore della Provincia di Bolzano
- L. 140.000.000

#### Art. 5

Sullo stanziamento di lire 17 milioni autorizzato per l'esercizio finanziario 1963 con l'art. 18 della legge regionale 1° luglio 1963, n. 17, per la concessione di contributi in conto capitale a favore di Comuni deficitari per la esecuzione di opere pubbliche a sensi dell'art. 1, 2° comma e dell'art. 6 della legge regionale medesima, sono disposte le seguenti assegnazioni che fanno carico al capitolo n. 167 ter dello stato di previsione della spesa per l'esercizio predetto:

a favore della Provincia di Trento
a favore della Provincia di Bolzano
L. 80.000.000

## Art. 6

Sullo stanziamento di lire 250 milioni autorizzato per l'esercizio 1963 con l'art. 17 della legge regionale 1° luglio 1963, n. 17, per la concessione di contributi nella misura massima del 50 per cento a sensi della legge regionale 30 maggio 1951, n. 3, sono disposte le seguenti assegnazioni che fanno carico al capitolo n. 167 quater dello stato di previsione della spesa per l'esercizio predetto:

- a favore della Provincia di Trento L. 125.000.000
- a favore della Provincia di Bolzano L 125.000.000

#### Art. 7

Sul fondo di lire 100 milioni autorizzato per l'esercizio finanziario 1963 con l'art. 19 della legge regionale 1° luglio 1963, n. 17, per la concessione della garanzia sussidiaria sui mutui accesi dagli enti locali per l'esecuzione di opere pubbliche, a termini dell'art. 7 della legge regionale medesima, sono disposte le seguenti assegnazioni che fanno carico al cap. 213 bis dello stato di previsione della spesa per l'esercizio predetto:

a favore della Provincia di Trento
a favore della Provincia di Bolzano
50.000.000
50.000.000

### Art. 8

Nello stato di previsione della spesa per l'esercizio finanziario 1963 sono introdotte le variazioni di cui all'annessa tabella B.

### TABELLA A

# TABELLA DI VARIAZIONI ALLO STATO DI PREVISIONE DELL'ENTRATA PER L'ESERCIZIO FINANZIARIO 1963

## STATO DI PREVISIONE DELL'ENTRATA

In aumento		
— Avanzo dell'esercizio 1961	L.	375.438.709
ENTRATA ORDINARIA		
Redditi patrimoniali	J	
Cap. 7 - Interessi sui crediti della Regione	L. -	23.000.000
Cap. 8 - Dividendi su quote di capitale azionario conferite dalla Regione	L.	17.000.000
Cap. 9 -Redditi patrimoniali diversi non specificatamente elencati	L.	18.500.000
Imposte erariali interamente devolute alla Regione		
Cap. 12 - Proventi delle imposte ipotecarie percette nel territorio della		
Regione, ecc.	L.	45.000.000
Entrate diverse		
Cap. 19 - Interessi su giacenze di cassa presso il Tesoriere della Re-		
gione, ecc.	L.	25.000.000
Cap. 20 - Diritti per il rilascio, dagli Uffici del Libro Fondiario, di		
estratti e copie, ecc.	L.	8.000.000
ENTRATA STRAORDINARIA		
ENTINITA SIRAORDINARIA		
Rimborsi e concorsi nelle spese		
Cap. 30 - Assegnazione del Ministero dell'Agricoltura e delle Foreste sullo stanziamento dell'esercizio 1962-63, ecc.	L.	10.000.000
Vendita beni		
Cap. 54 - Proventi derivanti dalla vendita di terreni, ecc.	L.	35.000.000
Totale	L.	556.938.709
200020	=	

## TABELLA B

# TABELLA DI VARIAZIONE DELLO STATO DI PREVISIONE DELLA SPESA PER L'ESERCIZIO FINANZIARIO 1963

# STATO DI PREVISIONE DELLA SPESA

# a) In diminuzione:

## SPESA ORDINARIA

## Finanze e Patrimonio

# Fondi speciali

Cap. 54 - Fondo a disposizione	per far fronte ad oneri dipendenti da		
provvedimenti legislativi		L. 721	.500.000

## b) In aumento:

# SPESA ORDINARIA

# Finanze e Patrimonio

Spese per gli Organi e Servizi Generali		
Cap. 1 - Spese per il Consiglio regionale	L.	32.000.000
Cap. 14 - Spese per la documentazione della attività della Regione, Spese ecc.	L.	12.000.000
Cap. 15 - Spese e contributi per manifestazioni e celebrazioni pubbliche, ecc.	L.	15.000.000
Spese comuni a tutti gli Assessorati		
Cap. 20 - Personale della Regione e personale di altre Amministrazio-		
ni, ecc.	L.	50.000.000
Cap. 35 - Spese per il funzionamento degli Uffici centrali, cancelleria, ecc.	L.	2.000.000
Cap. 39 - Spese per il funzionamento degli Uffici periferici: cancelleria, ecc.	L.	1.438.709
Cap. 40 - Spese per acquisto, rinnovo, riparazione e manutenzione di mo-		
bili, ecc.	L.	2.000.000
Cap. 44 - Spese per la fornitura delle uniformi al personale ausiliario	L.	2.000.000

da riportare

116.438.709

IV	Legislatura	
----	-------------	--

Seduta	143

pag. 11

14 Legislatura Seduta 145		pag. 11
riporto	L.	116.438.709
Enti Locali		
Assistenza sociale		
Cap. 77 - Assistenza ai lavoratori, ai disoccupati, ecc.	L.	10.000.000
Previdenza sociale e sanità		
Assistenza sanitaria ed ospedaliera		
Cap. 80 - Spese, contributi e sussidi per iniziative rivolte alla formazione, aggiornamento e perfezionamento del personale sanitario e infermieristico - ospedaliero, ecc.	L.	3.000.000
Previdenza ed assicurazioni sociali		
Cap. 82 - Sussidi ai patronati per i servizi sociali, ecc.	L.	3.000.000
SPESA STRAORDINARIA		
Finanze e Patrimonio		
Oneri generali		
Cap. 89 - Disavanzo dell'Azienda speciale per la gestione provvisoria del compendio patrimoniale delle Terme di Levico-Vetriolo	L.	5.000.000
Cap. 90 - Spese e contributi per l'esecuzione di lavori concernenti mi- glioramenti patrimoniali, ecc.	L.	10.000.000
Agricoltura e cooperazione		
Agricoltura		
Cap. 111 - Concorso negli interessi su prestiti e mutui concessi dagli Istituti esercenti il credito agrario, ecc.	L.	10.000.000
da riportare	L.	157.438.709

Economia montana e foreste  Economia montana  Cap. 141 - Spese per la esecuzione di opere di sistemazione idraulico-	438.709 000.000
Economia montana  Cap. 141 - Spese per la esecuzione di opere di sistemazione idraulicoforestale di bacini montani, ecc.  L. 100.0  Industria e turismo	000.000
Cap. 141 - Spese per la esecuzione di opere di sistemazione idraulico- forestale di bacini montani, ecc.  L. 100.0  Industria e turismo	000.000
forestale di bacini montani, ecc. L. 100.0  Industria e turismo	000.000
Industria	
Cap. 150 - Spese e contributi per la partecipazione con prodotti industriali a fiere, ecc.  L. 5.0	000.000
Turismo	
Cap. 125 bis (di nuova istituzione) - Contributi per la realizzazione di impianti turistico-sportivi (legge regionale 1° luglio 1963, n. 19) (1.a quota)  L. 20.0	000.000
Cap. 156 - Contributi e sussidi per manifestazioni sportive di interesse turistico L. 5.0	000.000
Lavori pubblici e trasporti	
Lavori pubblici	
Cap. 167 bis (di nuova istituzione) - Contributi per l'esecuzione di opere pubbliche (art. 1, 1° comma e art. 16 della legge regionale 1° luglio 1963, n. 17) (prima quota)  L. 280.0	000.000
Cap. 167 ter (di nuova istituzione) - Contributi in conto capitale a favore dei Comuni deficitari per l'esecuzione di opere pubbliche (art. 1, 2° comma e art. 6 e 18 della legge regionale 1° luglio 1963, n. 17) (prima quota)  L. 170.0	000.000
Cap. 167 quater (di nuova istituzione) - Contributi nella misura massima del 4 per cento per l'esecuzione di lavori pubblici e di opere di interesse generale (legge 30 maggio 1951, n. 3 e art. 17 della	000.000
da riportare L. 987.4	

riporto L. 987.438.709 Enti Locali Assistenza sociale Cap. 178 bis (di nuova istituzione - Contributo alla Associazione nazionale mutilati ed invalidi del lavoro, Sezione provinciale di Trento per la costruzione in Rovereto di un centro di soggiorno specializzato per mutilati ed invalidi del lavoro (legge regionale 1º luglio 1963, n. 18) (prima quota) L. 100.000.000 Previdenza sociale e sanità Assistenza sanitaria ed ospedaliera Cap. 185 - Contributi e sussidi a ospedali, consorzi, istituti pubblici di cura, ecc. L. 22.000.000 Economia montana e foreste Acquisto di beni Cap. 209 - Acquisto di terreni nudi a scopo di rimboschimento ecc. L. 54.000.000 Cap. 210 - Acquisto di terreni per l'ampliamento del demanio forestale, ecc. L. 35.000.000 Lavori pubblici e trasporti Accensione di crediti Cap. 213 bis (di nuova istituzione) - Fondo per la concessione della garanzia sussidiaria sui mutui accesi dagli Enti locali per l'esecuzione di opere pubbliche (art. 7 e 19 della legge regionale 1° luglio 1963, n. 17) 100.000.000 Enti locali Accensione di crediti Cap. 214 - Fondo per la anticipazione delle rette di specialità, ecc. L. 30.000.000 Totale L. 1.328.438.709

# c) Modifiche di denominazione:

### Industria e Turismo

Cap. 73 - Spese per l'acquisto e la diffusione di materiale fotografico, cartografico ed editoriale di interesse turistico.

# Economia montana e foreste

- Cap. 132 Spese e contributi per l'attuazione di corsi di aggiornamento per il personale forestale, per custodi forestali, vivaisti forestali e per capi operai ed operai addetti ai lavori di sistemazione di bacini montani.
- Cap. 125 Spese per la costruzione e la riparazione straordinaria di strade, fabbricati, ponti ed acquedotti, per l'acquisto di fabbricati e per impianti di opifici, linee elettriche, telefoniche e di vie aeree nonché per l'acquisto di mezzi speciali per il trasporto di prodotti boschivi.

PRESIDENTE: La parola al cons. Lutteri per la relazione della Commissione finanze.

LUTTERI (D.C.): La Commissione legislativa finanze e patrimonio, integrata dai membri aggregati, ha esaminato questo disegno di legge nella seduta del 23 luglio 1963.

Alla seduta hanno partecipato l'Assessore alle finanze dott. Fronza, l'Assessore alle foreste dott. Pruner e l'Assessore al commercio e credito rag. Dusini.

Molti Commissari hanno rivolto ai signori Assessori delle domande sui vari problemi contemplati nel disegno di legge, ottenendo le risposte e le informazioni richieste.

L'Assessore alle finanze ha completato i ragguagli richiesti dai signori Commissari e a nome della Giunta regionale ha fatto presente l'importanza di questo disegno di legge e l'assoluta urgenza che esso venga trattato e approvato ancora nella corrente sessione del Consiglio regionale.

Il cons. Corsini ed altri Commissari, pur riconoscendo l'urgenza, si augurano che la sua trattazione in Consiglio non comprometta altri precedenti impegni presi dalla Giunta.

La Commissione ha approvato il disegno di legge con sei voti favorevoli e cinque astensioni.

Oltre alle Tabelle A e B inizialmente proposte, la Commissione ha approvato le nuove proposte di emendamento avanzate dall'Assessore alle finanze e allegate alla presente relazione.

Si trasmette ora il disegno di legge all'on. Consiglio regionale per la definitiva approvazione.

# PRIMO PROVVEDIMENTO DI VARIAZIONE AL BILANCIO 1963

# STATO DI PREVISIONE DELLA SPESA

# Proposte di emendamenti

a) in diminuzione:		
Cap. 54 - Fondo a disposizione per far fronte ad oneri dipendenti da provvedimenti legislativi	L.	20.000.000
Cap. 140 - Spese per opere di rimboschimento a difesa delle valanghe	L.	4.200.000
Cap. 158 - Spese per la stampa e la diffusione di pubblicazioni turisti- che e per la produzione di documentari cinematografici	<u>L.</u>	6.000.000
Totale	<u>L.</u>	30.000.000
b) in aumento:		
Cap. 127 - Sussidi straordinari alle federazioni delle cooperative agricole e alle associazioni agricole ecc.	L.	20.000.000
Cap. 133 - (modificata la denominazione) - Spese di progettazione di opere forestali, indagini, studi, sperimentazione e rilevamento di zone da adibirsi ad alpeggio e coltura forestale. Contributi a sensi dell'art. 137 della legge 30 dicembre 1923, n. 3267, per la compilazione dei piani economici dei beni silvo-pastorali dei comuni e		
di altri enti	L.	2.000.000
Cap. 134 - Spese per vivai forestali, per rimboschimenti e piantagioni a scopo di propaganda forestale e turistica. Spese ecc.	L.	2.200.000
Cap. 156 - Contributi e sussidi per manifestazioni sportive di interesse turistico	L.	6.000.000
Totale	<u>L.</u>	30.200.000

PRESIDENTE. È aperta la discussione generale. Se nessuno chiede la parola, dichiaro chiusa la discussione generale e pongo in votazione il passaggio alla discussione articolata. Chi è d'accordo è pregato di alzare la mano: unanimità.

#### Art. 1

Nello stato di previsione dell'entrata per l'esercizio finanziario 1963 sono introdotte le variazioni di cui all'annessa tabella A.

Chi chiede la parola? La parola al consigliere Brugger.

BRUGGER (S.V.P.): Ich wollte die Gelegenheit wahrnehmen, um vorzuschlagen, bei dieser Abänderung 2 Millionen von Kap. 64 als Einnahme dazuzusetzen und dafür bei Art. 63 für die Ausgaben 2 Millionen mehr zu geben. Der Regionalausschuß scheint einverstanden zu sein. Ich würde diesen Abänderungsantrag sofort einbringen.

(Volevo cogliere l'occasione per proporre che con questo emendamento si aggiungano 2 milioni del cap. 64 alla rubrica entrate e si aumenti al cap. 63 di due milioni l'importo delle spese. La Giunta regionale sembra essere d'accordo: presenterò immediatamente l'emendamento.)

PRESIDENTE: Prego preparare l'emendamento. Anche la Commissione ha presentato degli emendamenti.

La parola al cons. Corsini sull'art. 1.

CORSINI (P.L.I.): . . . e sulla tabella A. Volevo cogliere l'occasione per fare una con-

siderazione e una raccomandazione. Al cap. 19 di tale tabella, infatti, troviamo una cifra in entrata di 25 milioni rappresentati da interessi su giacenze di cassa presso il tesoriere.

Già in Commissione ho sollevato questa questione, dicendo che 25 milioni di interessi su giacenze di cassa rappresentano una cifra un po' voluminosa. Noi ci siamo più volte scandalizzati per le grosse giacenze che registra la Regione Siciliana, ma mi pare che, valide le proporzioni, anche le nostre non sono del tutto trascurabili. Il fatto è da attribuire a qualche insufficienza delle nostre attrezzature burocratiche ed amministrative che provocano qualche intoppo nell'usare questi fondi. Ora va detto che gli stanziamenti che noi approviamo con la legge di bilancio vengono fatti per venire incontro ai bisogni della popolazione. Purtroppo la conclusione non soddisfacente è che alcune nostre leggi, pur essendo state pubblicate e promulgate, non sono ancora entrate in funzione. Parlo, ad esempio, della legge sull'assegno ai vecchi bisognosi, di quella delle alluvioni, del Piano verde, ecc. Tutto questo ci deve far riflettere sulla necessità di accorciare i tempi per un tempestivo impiego dei fondi che vengono stanziati con le nostre leggi di intervento.

PRESIDENTE: La parola al Presidente della Giunta.

DALVIT (Presidente G.R. - D.C.): Indubbiamente l'osservazione del cons. Corsini costituisce un motivo di costante preoccupazione per gli amministratori, per cui si cerca di far sì che il danaro disponibile venga impiegato. Devo dire, tuttavia, che quest'annonon è che ci si trovi in uno stato di particolare allarme, perché ci troviamo di fronte a una giacenza normale dovuta alle leggi sul Piano

verde, a quella dei lavori pubblici, recentemente approvata dal Consiglio, provvedimenti che in complesso assorbono quasi totalmente il numero di miliardi da lei indicato. Se, quindi, la sua osservazione è espressa nel senso di avanzare una raccomandazione e una sollecitazione nell'impiego di questi fondi, la Giunta la accetta.

PRESIDENTE: La parola al consigliere Vahlmüller.

WAHLMÜLLER (S.V.P.): Vorrei chiedere all'Assessore se sia possibile avere un elenco dei diritti di cui al cap. 20 della tabella A.

PRESIDENTE: Pongo in votazione l'art. 1, chi è d'accordo è pregato di alzare la mano: approvato a maggioranza.

## Art. 2

Per la concessione del concorso sui mutui di miglioramento fondiario di cui all'art. 9 della legge 2 giugno 1961, n. 454, è autorizzato nell'esercizio finanziario 1963 l'ulteriore limite di impegno di lire 10 milioni (cap. n. 111).

Pongo in votazione l'art. 2, chi è d'accordo è pregato di alzare la mano: unanimità.

#### Art. 3

Sul limite di impegno di lire 20 milioni autorizzato per l'esercizio finanziario 1963 con la legge regionale 1° luglio 1963, n. 19, per la concessione di contributi per la realizzazione di impianti turistico-sportivi, sono disposte le seguenti assegnazioni che fanno carico al Cap.

n. 152 bis dello stato di previsione della spesa per l'esercizio medesimo:

- a favore della Provincia di Trento L. 10.000.000
- a favore della Provincia di Bolzano L. 10.000.000

Pongo in votazione l'art. 3, chi è d'accordo è pregato di alzare la mano: unanimità.

#### Art. 4

Sul limite di spesa di lire 280 milioni autorizzato per l'esercizio finanziario 1963 con lo art. 16 della legge regionale 1° luglio 1963, n. 17, per la concessione di contributi per l'esecuzione di opere pubbliche a sensi dell'art. 1, 1° comma, della legge regionale medesima, sono disposte le seguenti assegnazioni che fanno carico al capitolo n. 167 bis dello stato di previsione della spesa per l'esercizio predetto:

- a favore della Provincia di Trento L. 140.000.000
- a favore della Provincia di Bolzano L. 140.000.000

Pongo in votazione l'art. 4, chi è d'accordo è pregato di alzare la mano: unanimità.

#### Art. 5

Sullo stanziamento di Lire 170 milioni autorizzato per l'esercizio finanziario 1963 con lo art. 18 della legge regionale 1° luglio 1963, n. 17, per la concessione di contributi in conto capitale a favore di Comuni deficitari per l'esecuzione di opere pubbliche a sensi dell'art. 1, 2° comma e dell'art. 6 della legge regionale medesima, sono disposte le seguenti assegnazioni

che fanno carico al capitolo n. 167 ter dello stato di previsione della spesa per l'esercizio predetto:

- a favore della Provincia di Trento L.
  - L. 90.000.000
- a favore della Provincia di Bolzano
- L. 80.000.000

Pongo in votazione l'art. 5, chi è d'accordo è pregato di alzare la mano: approvato a maggioranza con 2 astenuti.

## Art. 6

Sullo stanziamento di lire 250 milioni autorizzato per l'esercizio 1963 con l'art. 17 della legge regionale 1° luglio 1963, n. 17, per la concessione di contributi nella misura massima del 50 per cento a sensi della legge regionale 30 maggio 1951, n. 3, sono disposte le seguenti assegnazioni che fanno carico al capitolo n. 167 quater dello stato di previsione della spesa per l'esercizio predetto:

- a favore della Provincia di Trento L. 125.000.000
- a favore della Provincia di Bolzano L. 125.000.000

Pongo in votazione l'art. 6, chi è d'accordo è pregato di alzare la mano: approvato a maggioranza con 2 astenuti.

#### Art. 7

Sul fondo di lire 100 milioni autorizzato per l'esercizio finanziario 1963 con l'art. 19 della legge regionale 1º luglio 1963, n. 17, per la concessione della garanzia sussidiaria sui mutui accesi dagli enti locali per l'esecuzione di opere pubbliche, a termini dell'art. 7 della

legge regionale medesima, sono disposte le seguenti assegnazioni che fanno carico al cap. n. 213 bis dello stato di previsione della spesa per l'esercizio predetto:

- a favore della Provincia di Trento L. 50.000.000
- a favore della Provincia di Bolzano L. 50.000.000

Pongo in votazione l'art. 7, chi è d'accordo è pregato di alzare la mano: approvato a maggioranza con 2 astenuti.

#### Art. 8

Nello stato di previsione della spesa per l'esercizio finanziario 1963 sono introdotte le variazioni di cui all'annessa tabella B.

La parola all'Assessore, per l'illustrazione dell'emendamento presentato.

FRONZA (Assessore suppl. finanze e patrimonio - D.C.): L'emendamento si riferisce all'art. 4 della legge di bilancio. Si tratta solo di una modifica di carattere formale.

PRESIDENTE: Allora l'emendamento è il seguente:

L'art. 4 delle disposizioni relative al bilancio di previsione della Regione, per l'esercizio finanziario 1963, approvato con decreto del Ministro dell'Interno n. 1392 del 10 giugno 1963, è sostituito dal seguente:

« Per le finalità previste dagli articoli 1 e 2 della legge regionale 1 settembre 1962, n. 18, è autorizzata per l'esercizio 1963 la complessiva spesa di lire 303.000.000 che si inscrive nell'annesso stato di previsione della spesa giusta la seguente ripartizione:

Cap. n. 62 lire 201.000.000 di cui

- lire 93 milioni a favore della Provincia di Trento
- lire 108 milioni a favore della Provincia di Bolzano

Cap. n. 63 lire 10.000.000 di cui

- lire 4 milioni a favore della Provincia di Trento
- lire 6 milioni a favore della Provincia di Bolzano

Cap. n. 64 lire 92.000.000 di cui

- lire 47 milioni a favore della Provincia di Trento
- lire 45 milioni a favore della Provincia di Bolzano

Pongo in votazione questo emendamento, chi è d'accordo è pregato di alzare la mano: unanimità.

Questo emendamento è istitutivo del nuovo art. 8.

Pongo in votazione l'ex art. 8, prima letto, che diventerà art. 9. Chi è d'accordo è pregato di alzare la mano: approvato a maggioranza con 2 contrari e 2 astenuti.

C'è un emendamento alla tabella B. « diminuzione di 2 milioni dal cap. 64 e relativo aumento al cap. 63 ».

Chi è d'accordo con questo emendamento è pregato di alzare la mano: approvato a maggioranza.

Prima di passare alle dichiarazioni di voto, chiedo se qualche gruppo vuole fare una breve sospensione per accordarsi sull'atteggiamento da prendere; una volta iniziato le dichiarazioni di voto nessuno può più parlare e fare proposte. Chi chiede la parola per dichiarazione di voto? Nessuno. Prego distribuire le schede per la votazione segreta.

> (Segue votazione a scrutinio segreto). Esito della votazione:

Consiglieri della provincia di Trento: votanti 19 - 16 sì, 2 no, 1 scheda bianca;

Consiglieri della provincia di Bolzano: votanti 16, 12 sì, 2 no, 2 schede bianche.

La legge è approvata (\*).

Passiamo alla trattazione del punto 16 dell'Ordine del giorno:

- a Proposta di reiezione della domanda di costituzione in Comune autonomo del capoluogo con la frazione di Dermulo del comune di Taio, presentata dalla Giunta regionale (numero 84);
- b **Disegno di legge n. 111**: « Costituzione dei Comuni autonomi di Taio e Segno » (presentato dai Consiglieri regionali Corsini, Canestrini, Toscana e Preve Ceccon).

La parola all'Assessore.

BERTORELLE (Assessore enti locali - D.C.): I signori consiglieri ricordano che la Giunta presentò il 2 ottobre 1963 una relazione sull'argomento, la cui conclusione era di respingere la richiesta di costituzione in comune autonomo del paese di Taio, particolarmente in relazione alla situazione finanziaria in cui si sarebbe trovato il paese di Segno in seguito a tale costituzione. Il 21 maggio di quest'anno la Commissione legislativa espresse diverso avviso e in quella sede i cons. Corsini, Canestrini, Ceccon e Toscana presentavano un disegno di legge di iniziativa consiliare.

<sup>(\*)</sup> Vedi Appendice - pag. 51.

Nella seduta del Consiglio dello scorso maggio, la Giunta chiese la sospensione per poter condurre accertamenti ulteriori sui rapporti patrimoniali e finanziari.

La Giunta viene ora a dire al Consiglio che questi accertamenti sono stati fatti e che la conclusione cui è giunta è diversa da quella a suo tempo presentata e proposta al Consiglio.

Sarà opportuno farne una breve cronistoria di come le cose si sono svolte. Con legge 29-11-1938 i sette comuni allora esistenti vennero uniti in un unico comune, quello di Taio. Dopo la guerra, fu presentata domanda di ricostituzione di questi sette comuni, ma la cosa non ebbe seguito. Ci fu allora un accordo fra i rappresentanti delle popolazioni interessate per chiedere la costituzione di tre comuni. Su questa proposta, sia il consiglio comunale di Taio, sia la Giunta provinciale amministrativa, sia la Prefettura espressero parere favorevole, ma il Ministero dell'interno espresse parere contrario per ragioni di carattere finanziario.

Una volta istituita la Regione, venne inoltrata domanda per la costituzione di tre comuni; seguì un referendum che dette elementi non utili ai fini di una valutazione obiettiva, in quanto si registrarono numerose astensioni che raggiunsero il 46%. La Giunta regionale propose, di conseguenza, la reiezione della domanda. Il problema, però, non fu chiuso; questa iniziativa portò, comunque, a un risultato: quello che in sede locale si era superato il concetto della ricostituzione dei sette comuni. Ora ci sono diverse circostanze da tenere presenti: 1) la necessità da parte del capoluogo dell'esecuzione di un piano di lavori pubblici — i progetti sono stati fatti da tempo e in parte approvati; per alcuni è stata anche approvata la assegnazione di contributi, ma le opere non sono state ancora attuate -; 2) la rappresentanza in Consiglio comunale vede il capoluogo con 6 consiglieri su 15; 3) i censiti hanno oneri tributari limitatissimi; 4) la consistenza demografica costituisce un altro impedimento sia pure di natura psicologica. Di qui la domanda del 7-1-1961 di ricostituzione di Taio in comune autonomo.

Le vicende di questa domanda le sappiamo: il consiglio comunale la respinse, la Giunta provinciale la respinse, la Giunta regionale la respinse. Salto i dati sul referendum, dato che i signori consiglieri ne sono informati, per soffermarmi a parlare dell'aspetto economicofinanziario. La spesa attuale del comune è di 20.377.000; la spesa presumibile per il funzionamento dei due comuni ammonterebbe a circa 22.000.000. Occorre, perciò, tenere presenti i criteri di economia, qualora il Consiglio fosse d'accordo sulla costituzione dei due comuni: consorzio per i servizi di segreteria, di sanitario, di veterinario, dei custodi forestali — 2 per Taio e 3 per Segno —, dei servizi scolastici ecc. Per quanto riguarda la situazione finanziaria, si può prospettare la seguente situazione: Taio — entrate ordinarie 22.213.000; spese ordinarie e straordinarie 13.313.000, con un avanzo economico di 9 milioni; Segno — entrate ordinarie 10.293.000; spese ordinarie e straordinarie 9 milioni 793 mila con un avanzo economico di lire 500.000. L'imposta di famiglia è irrisoria, aggirandosi sulle 270 lire pro capite. Il carico tributario per Taio, conseguente alla nuova situazione, risulta contenuto nella cifra di L. 3.798 pro capite, che si può considerare senz'altro modesta. Per Segno, invece, è di L. 3.354. Nelle cifre citate non viene considerato il gettito dell'imposta di consumo, in quanto esso viene assorbito dalle imprese idroelettriche. Da questo esame risulta che esiste un certo margine per una possibile futura imposizione fiscale. Quanto agli impegni per mutui accesi con la Cassa depositi e prestiti e con la Cassa rurale di Taio, la situazione è la seguente: Taio — 8.535.000; Segno — 5.555.000. La situazione debitoria non può quindi considerarsi onerosa.

Resta il problema della regolamentazione dei rapporti fra i due comuni; resta stabilito che anche Segno dispone della possibilità di una amministrazione autonoma. In sede di regolamentazione dei rapporti patrimoniali e finanziari potrebbe essere assegnata a Segno una percentuale dell'imposta di consumo. Va notato, poi, che per Taio e Dermulo esiste la necessità di 164 milioni per la esecuzione di opere pubbliche; tenendo conto dei contributi statali e regionali, queste opere possono essere eseguite in un quinquennio.

Queste le conclusioni di carattere economico-finanziario che la Giunta, a conclusione del recente accertamento, comunica al Consiglio regionale. La Giunta ritiene che si possa assegnare al nuovo comune di Segno una somma per l'avvio della nuova amministrazione autonoma.

In base a questo accertamento, la Giunta ha ritenuto di ritirare la precedente proposta, in quanto è dell'opinione che non esistono preoccupazioni in relazione alla situazione economico-finanziaria dei due comuni.

PRESIDENTE: La parola al cons. Corsini per la lettura della relazione al disegno di legge.

CORSINI (P.L.I.): La Commissione legislativa agli affari generali ha preso in esame, nella sua seduta del 28 novembre u. sc., la relazione della Giunta regionale sulla domanda di costituzione in comune autonomo del capoluogo, con la frazione di Dermulo, del Comune di Taio, presentata su proposta dell'Assessore agli enti locali avv. Armando Bertorelle in data 2 ottobre 1962.

La predetta relazione si chiude con la proposta della Giunta regionale di respingere la domanda di separazione e di costituzione del nuovo Comune di Taio e Dermulo.

La Commissione legislativa, a sua volta, ha respinto a maggioranza di voti, con nessun voto contrario, la proposta della Giunta regionale e di conseguenza ha aperto le porte alla iniziativa consiliare, approvando formalmente la proposta di presentazione di un disegno di legge per la erezione in comune autonomo di Taio e Dermulo congiunti.

Ai Signori Consiglieri viene ora proposto il disegno di legge idoneo a raggiungere il fine indicato dalla Commissione. Tale disegno di legge pur essendo presentato a firma dei sottoscritti, per corrispondere agli adempimenti statutari e regolamentari, può ritenersi, a ragione, espressione della volontà della Commissione.

# È sembrato infatti:

- 1) che l'interpretazione data dall'On. Giunta ai risultati del referendum possa essere sostituita da altra, più obiettivamente adeguata alla volontà delle popolazioni interessate e ai principi interpretativi adottati in altri casi;
- 2) che il giudizio dato dall'On. Giunta sulla autosufficienza finanziaria dell'erigendo comune di Segno non sia sostanzialmente negativo, e semmai troppo cauto ove si tenga conto di sgravi di bilancio che non sono stati registrati nella relazione e che, essendo operanti dal 1963 in poi, aumenteranno sensibilmente il potenziale economico dell'erigendo comune;
- 3) che non sia stata posta attenzione al fatto che l'attuale Comune di Taio è già separato in due parti ben distinte, e corrispon-

denti agli erigenti Comuni di Taio e Segno, per quanto concerne la competenza, rispettivamente delle Preture di Cles e Mezzolombardo.

Aggiungasi ancora, a tante considerazioni che potrebbero utilmente essere fatte, che la volontà dei censiti del capoluogo non si è manifestata inequivocabilmente soltanto attraverso il referendum, ma anche a mezzo di atti, compiuti e saldamente mantenuti, che hanno posto in perdurante crisi l'amministrazione comunale. Infatti tutti gli investiti di cariche pubbliche (5 consiglieri comunali su 6 — 5 membri dell'A.S.U.C. — i membri del direttivo della Cassa mutua coltivatori diretti — il Corpo dei Vigili del fuoco) hanno rassegnato le loro dimissioni già da tempo, rendendo con ciò impossibile la collaborazione delle singole frazioni e di tutti i censiti alla amministrazione comune.

Si è creata in tal modo una situazione di disagio e di disordine, ed una tensione anche psicologica tra capoluogo e frazioni che è dannosa attualmente e lo sarà ancor più nel futuro, quanto più essa perdurerà.

Ne è a dire che questa situazione abbia avuto origine recente e per motivi transeunti. Basti ricordare, a documentazione dell'opposto, che furono le frazioni di Segno, Torra, Mollaro, Tuenetto e Dardine a presentare al prefetto di Trento, ancora nell'anno 1946, domanda di separazione dal Comune di Taio, e che tale domanda fu riconfermata nell'anno 1950 dall'Amministrazione Frazionale Usi Civici di Segno.

Il 5 agosto 1951 fu indetto un primo referendum dal quale risultò ben chiara la volontà dei censiti del Capoluogo di staccarsi dalle frazioni. Tuttavia la pratica non ebbe seguito, tanto che si giunse ad una seconda formale domanda di istruzione della pratica stessa a seguito della quale la Giunta regionale con delibera n. 1717 di data 21 novembre 1961 ha approvato l'indizione del referendum che si è regolarmente svolto il 17 dicembre 1961.

L'interpretazione dei risultati del referendum è stata controversa per la stessa On. Giunta, la quale nella sua ultima relazione, di data 2 ottobre 1962, ha creduto di ravvisare nei risultati stessi ambiguità ed incertezza di espressione della volontà popolare.

I risultati del referendum sono stati i seguenti, relativamente alle singole formule proposte agli elettori:

« È d'accordo l'elettore che venga costituito un comune autonomo con capoluogo e

denominazione « Taio » comprendente i territori degli ex Comuni di Taio e Dermulo esistenti prima dell'entrata in vigore del R.D. 28 novembre 1928? ».

SEZIONI n. sede	Elettori inscritti	Voti positivi	Voti negativi	Schede nulle	Voti in bianco	Totale votanti	Totale astenuti
1) Taio	628	412	74	8	8	502	126
2) Segno	369	13	301	5		319	50
3) Mollaro	202	5	162	1	1	169	33
4) Dermulo	172	28	103	5		136	36
5) Dardine	117	1	93	1	3	98	19
TOTALI	1.488	459	733	20	12	1.224	264

<sup>1&</sup>lt;sup>a</sup> formula — in votazione in tutto il territorio comunale.

2ª formula — in votazione nelle sole frazioni di Segno, Mollaro, Dardine:

« Qualora venisse costituito un Comune autonomo con le frazioni di Dardine, Mollaro,

Segno, Torra e Tuenetto, è d'accordo l'elettore che il medesimo assuma la denominazione di « Comune di Segno »?

SEZIONI n. sede	Elettori inscritti	Voti positivi	Voti negativi	Schede nulle	Voti in bianco	Totale votanti	Totale astenuti
2) Segno	369	33	68	5		106	263
3) Mollaro	202	5	157	1	6	169	33
5) Dardine	117	1	93	1	3	98	19
TOTALI	688	39	318	7	9	373	315

3ª formula — in votazione nelle sole frazioni di Segno Mollaro, Dardine:

« È d'accordo l'elettore che la sede muni-

cipale del costituendo nuovo Comune di Segno venga fissata in frazione di Segno »?

SEZIONI n. sede	Elettori inscritti	Voti positivi	Voti negativi	Schede nulle	Voti in bianco	Totale votanti	Totale astenuti
2) Segno	369	31	68	5		104	265
3) Mollaro	202	5	158	1	5	169	33
5) Dardine	117	1	92	1	4	98	19
TOTALI	688	37	318	7	9	371	317

Ai fini dell'interpretazione dei risultati ottenuti si possono formulare le seguenti considerazioni:

a) Sulla formula principale la partecipazione degli elettori al voto è stata dell'82,26 per cento. Sotto questo aspetto il risultato del referendum può ritenersi completamente positivo, in quanto mette in rilievo che il problema posto è vivamente sentito dalle popolazioni interessate. Ovviamente mentre i voti positivi sono stati elevatissimi per il centro di Taio, quelli negativi sono stati altrettanto elevati nelle frazioni di Segno, Mollaro, Dermulo, Dardine. Se si tiene conto della indicazione che

può risultare da tali risultati, non ci si può nascondere che l'interesse dei due gruppi di frazioni è nettamente contrapposto e che le frazioni di Segno, Mollaro e Dardine (in percentuale minore anche Dermulo) intendono ora avvalersi dell'unità del Comune per far prevalere i propri interessi a scapito del centro di Taio. Il che è confermato da quella che è la lagnanza fondamentale dei censiti di Taio che, cioè, gli interessi legittimi del capoluogo vengono sottesi dalla preponderanza delle frazioni.

b) Dall'esame comparato delle risposte date alle tre formule risulta evidente il comportamento uniforme da parte dell'elettorato di Mollaro-Dardine. La compatta avversione per la sede e per la denominazione del nuovo comune di Segno (formula 2° e 3°) induce peraltro a dubitare sulla validità del voto negativo espresso dal medesimo elettorato per la domanda fondamentale (formula 1°). Tale dubbio diventa legittimo in presenza della situazione di fatto, per la quale è manifesta l'aspirazione dei censiti di Mollaro di avere nel proprio territorio la sede comunale, nel caso di costituzione del comune di Segno.

Non può sfuggire in questa sede l'importanza decisiva attribuita dall'elettorato di Mollaro e Dardine alle domande 2° e 3°. I voti negativi espressi sulle medesime rappresentano infatti il 97,60% dei voti validi. Tale evidentissima manifestazione di contrarietà alla sede e denominazione dell'eventuale erigendo comune di Segno, non può non aver influenzato l'elettore nella manifestazione del proprio voto sulla domanda fondamentale.

Dal che risulta legittima la considerazione di non poter mettere sullo stesso piano di valutazione i voti negativi alla prima domanda espressi dai due elettorati: quello di Mollaro e Dardine (43,52%) e quello di Segno (51,36%).

Mentre i voti di Mollaro e Dardine vanno considerati con la riserva di cui sopra, i voti espressi negativamente dall'elettorato di Segno rappresentano invece una chiara manifestazione di contrarietà per la costituzione del nuovo comune di Taio. Ciò trova conferma dal diminuito numero di votanti (28,77%) per le due formule subordinate: l'elettore di Segno, avendo espresso voto contrario alla prima domanda, ritiene superfluo esprimere altri voti; per lui il problema è risolto soltanto col mantenimento della situazione attuale. Ciò vale in via assoluta per i duecento elettori di Segno che hanno partecipato soltanto al primo

voto, esprimendolo negativamente (detti elettori rappresentano il 62,70% dei votanti).

c) Assolutamente chiara risulta la volontà dei censiti del capoluogo. La domanda di separazione e di ricostituzione del comune di Taio, portante 257 firme, trova ampia conferma nei 412 voti espressi in sede di referendum (pari all'84,70% dei voti validi). Anche se la partecipazione alle urne (79,94% degli elettori inscritti) non è da considerarsi elevatissima, è comunque tale da consentire la formulazione di un giudizio positivo, tanto più se si tiene conto che molti votanti erano nel giorno del referendum assenti dal paese per il lavoro e che il referendum non ha ovviamente quella stessa forza di richiamo, suffragato da disposizioni di legge, che hanno le elezioni politiche. Comunque i voti favorevoli rappresentano sempre il 65,60% di tutti gli elettori.

Nella frazione di Dermulo, il cui elettorato ha partecipato per il 79,07% degli inscritti, i voti favorevoli alla costituzione di Taio in comune autonomo rappresentano il 21,37% dei voti validi; i voti contrari il 78,36%. Detto risultato potrebbe assumere un particolare rilievo se considerato isolatamente, ma non va dimenticato però che la valutazione può essere fatta anche unitariamente, nei confronti di tutti gli elettori compresi nel territorio previsto per il nuovo comune di Taio, i cui risultati assumerebbero allora i seguenti valori assoluti:

- elettori: 800 votanti: 638 voti favorevoli 440 - voti contrari: 177 - schede nulle e bianche: 21;
- e i seguenti valori percentuali:
- votanti pari al 79,75% degli elettori inscritti;
- voti validi pari al 96,66% dei votanti;
- voti favorevoli pari al 71,31% dei votanti;
- voti contrari pari al 28,69% dei votanti.

Obiettivamente devesi riconoscere che i risultati del referendum presentano alcuni problemi interpretativi che possono essere risolti a seconda del criterio assunto per l'interpretazione.

Ed è a questo proposito che va richiamato quanto premesso, che cioè già altre volte la On.le Giunta e l'On.le Consiglio hanno assunto come criterio discriminante (ove non ostassero condizioni di luoghi e difficoltà finanziarie degli erigendi comuni) quello di accogliere l'espressione della volontà precisa e inequivocabile di frazioni tendenti a staccarsi da comuni compositi, ai quali erano state aggregate di imperio, anche se altre frazioni dello stesso comune si opponevano al distacco.

Se l'On.le Consiglio vorrà mantenere tale criterio non ci sarà alcun dubbio che esso accoglierà la domanda di separazione e di ricostituzione del comune di Taio.

Per quanto concerne il problema dell'autosufficienza dei due erigendi comuni, va raccolto il parere espresso dalla Giunta provinciale di Trento nella sua seduta del 13 ottobre 1961 che, cioè, il nuovo comune di Taio comprendente l'attuale capoluogo e la frazione di Dermulo -- non dà luogo a preoccupazioni di ordine economico-finanziario, essendo tranquillamente assicurata l'autosufficienza del suo bilancio. Le osservazioni fatte dalla Giunta provinciale di Trento in riguardo alle asserite difficoltà di autonomia finanziaria alle quali andrebbe incontro il nuovo comune di Segno, comprendente le frazioni di Segno, Mollaro, Torra, Dardine e Tuenetto, possono apparire meno determinanti ove si tenga conto che la situazione finanziaria di detto comune non sarà più così ristretta a partire dall'anno 1963.

L'Amministrazione regionale ha predisposto gli schemi di bilancio e di previsione per ciascuno dei due costituendi nuovi comuni e per quanto riguarda Segno ha previsto un avanzo economico di circa Lire 236.000. Sta il fatto però che coll'anno 1963 viene a scadere il complesso di mutui assunti presso la Cassa rurale di Segno per un importo di Lire 5 milioni 150.000, l'ultima rata di ammortamento e di interesse dei quali è stata pagata nell'anno 1962. E poiché i ratei annuali di ammortamento, compresi gli interessi, ammontavano a Lire 765.000, il bilancio di previsione del nuovo comune di Segno sarà sgravato nelle uscite per una somma corrispondente.

D'altro canto la stessa relazione della Giunta regionale non ha potuto affermare la impossibilità del comune di Segno a raggiungere una autosufficienza finanziaria, ed ha notato che la fondamentale economia agricola risulta sensibilmente sviluppata per la natura delle colture a frutteto, per l'attrezzatura di conservazione del prodotto, per l'organizzazione consociata di vendita; e che tale fonte di reddito è integrata da attrezzature industriali che si presentano in progressivo sviluppo e danno un apporto veramente positivo all'ambiente economico locale. In conclusione il giudizio dell'On.le Giunta è stato questo: « L'efficiente economia agricola e la previsione di uno sviluppo industriale nella zona costituirebbero due elementi favorevoli nella valutazione delle possibilità finanziarie dell'erigendo comune di Segno ai fini di un conferimento di una migliore elasticità del bilancio, anche perché l'attuale carico tributario pro abitante risulta contenuto in limiti modesti e suscettibili di incremento ».

Né ci pare che tale giudizio sostanzialmente positivo, rafforzato ancora da quello sgravio di bilancio da noi segnalato e non tenuto in considerazione dall'On le Giunta, possa essere sminuito con riferimento alla modesta entità demografica del comune; né ci sembra che da tale giudizio si possa dedurre un motivo determinante per opporre un NO alla separazione dell'attuale comune.

Concludiamo questa parte con la affermazione che non solo il comune di Taio, ma anche quello di Segno è finanziariamente autosufficiente ed ha dinanzi a sè prospettive di ulteriore miglioramento della propria situazione.

Sulla natura dei luoghi e sulla idoneità alla separazione dei centri abitati e delle proprietà immobiliari nei due erigendi comuni, nessuna obiezione da alcuno è mai stata posta, per cui ci sentiamo esonerati dal dilungarci su tale argomento.

Attenzione alcuna invece non è stata posta al fatto che nell'attuale Comune di Taio si mantiene anche ora la traccia della vecchia distinzione tra il gruppo Taio e Dermulo da una parte e il gruppo Segno-Mollaro-Torra-Dardine e Tuenetto dall'altra. Il primo gruppo e i censiti che ne abitano in centri relativi rientrano nella giurisdizione della Pretura di Cles, mentre il secondo gruppo e gli abitanti dello stesso rientrano in quella della Pretura di Mezzo-lombardo.

Dire come questa separazione si sia trascinata fino ai giorni nostri sarebbe cosa lunga e non pertinente al tema. Certo è che la diversa competenza per territorio esiste e che essa, se forse non ha dato luogo finora, può dar luogo in ogni momento ad inconvenienti e danni gravissimi anche irreparabili.

A tutte queste considerazioni ne va aggiunta un'altra alla quale il legislatore non può

sottrarsi di fare attenzione, ed è lo stato di insanabile discordia, creatosi ormai tra il capoluogo e le frazioni. Una costante tensione psicologica anima le due parti; i migliori elementi del capoluogo di Taio si rifiutano alla collaborazione nell'amministrazione comunale e negli altri organismi pubblici. L'ambiente è caratterizzato da una completa ed assoluta immobilità amministrativa ed economica, che non si vede come potrà essere superata senza accogliere la richiesta di separazione.

Concludiamo riassumendo quanto segue:

- 1) esiste la idoneità dei luoghi alla separazione;
- 2) esiste la tradizione di autonomia dei singoli comuni;
- 3) esistono le sicure prospettive di autosufficienza finanziaria per gli erigendi comuni;
- 4) esiste la separazione in atto per quanto concerne la competenza territoriale della giurisdizione;
- 5) esiste la inequivocabile volontà del capoluogo alla separazione.

Di fronte a questi argomenti positivi, che inducono ad accettare la domanda di separazione e ricostituzione del Comune autonomo di Taio con la frazione di Dermulo, non esistono argomenti negativi che inducano a respingerla.

Per questi motivi i proponenti si onorano presentare all'On.le Consiglio il disegno di legge e a raccomandare la approvazione.

### DISEGNO DI LEGGE

« EREZIONE IN COMUNE AUTONOMO DEL CAPOLUOGO DEL COMUNE DI TA-IO CON LA FRAZIONE DI DERMULO »

#### Art. 1

Il capoluogo del Comune di Taio con la frazione di Dermulo, in provincia di Trento, è costituito in comune autonomo con capoluogo e denominazione di Taio e con la circoscrizione territoriale degli ex Comuni di Taio e Dermulo esistenti prima dell'entrata in vigore del R.D. 29 novembre 1928.

#### Art. 2

Le frazioni di Dardine, Mollaro, Segno, Torra e Tuenetto del Comune di Taio sono costituite nel nuovo comune autonomo avente la denominazione « Comune di Segno -Mollaro » ed il capoluogo in Segno.

#### Art. 3

Il Presidente della Giunta regionale, sentita la Giunta provinciale di Trento, provvederà al regolamento dei rapporti patrimoniali e finanziari fra i due Comuni interessati.

La presente legge sarà pubblicata nel Bollettino Ufficiale della Regione. È fatto obbligo a chiunque spetti di osservarla e di farla osservare come legge della Regione.

PRESIDENTE: La parola al cons. Benedikter per la relazione della Commissione affari generali. BENEDIKTER (S.V.P.): La Commissione legislativa affari generali, attività sociali, igiene e sanità ha preso in esame questo disegno di legge nella seduta del 5 marzo 1963.

La materia era già stata esaminata nella seduta del 28 novembre 1962, allorché la Commissione aveva preso in esame la proposta n. 84 presentata dalla Giunta regionale, avente lo scopo di respingere la domanda di costituzione dei due Comuni autonomi.

In quell'occasione la Commissione aveva anche esaminato un disegno di legge, proposto seduta stante dal cons. Corsini, e lo aveva approvato con 6 voti favorevoli e 3 astensioni, considerandolo la conseguenza logica della decisione di respingere la proposta della Giunta.

Tuttavia, avendo il Presidente del Consiglio regionale fatto osservare che questa procedura non era ammissibile, la Commissione ha ripreso in esame la materia, dopo che ven ne presentato, secondo l'iter previsto dal Regolamento, un disegno di legge regolamentare.

Il testo è stato attentamente esaminato e discusso dai membri della Commissione, e, nei singoli articoli e nel suo complesso, è stato approvato con 4 voti favorevoli (S.V.P. e P.L.I.) 2 astensioni (P.S.I. e P.S.D.I.) e 3 voti negativi (D.C.). Le argomentazioni esposte in Commissione su questo tema sono le stesse che risultano dalla relazione alla proposta n. 84.

La Commissione trasmette il presente disegno di legge al Consiglio regionale per la approvazione.

PRESIDENTE: La parola al consigliere Odorizzi.

ODORIZZI (D.C.): Io ringrazio anzitutto il signor Assessore per l'abbondanza del-

le notizie che egli ha comunicato al Consiglio, a conclusione d'un riesame della situazione, che è stato fatto dalla Giunta. Lo ringrazio per la diligenza della rilevazione, perché alla base dei nuovi dati mi pare sia più agevole giungere ad una conclusione conforme veramente agli interessi di quelle popolazioni. Io devo dire che di questo tema mi sono occupato personalmente, a richiesta del partito al quale appartengo, e attraverso le informazioni dirette che ho assunto, è nata in me la convinzione abbastanza tranquilla e abbastanza serena, che si possa attuare e disporre questa separazione; convinzione che ho riversata anche all'interno del gruppo al quale appartengo. Però mi occorre l'obbligo di dire, in ciò esortato dal capogruppo dr. Kessler, che i pareri in seno al gruppo sono rimasti, almeno in parte, perplessi; la perplessità nasce da alcune preoccupazioni, soprattutto di carattere finanziario, e da certe valutazioni di carattere morale. Per la preoccupazione di carattere finanziario in sostanza gli esistanti, o coloro che credono di non potere in coscienza aderire alla proposta di separazione, si basano su questo: le conclusioni che abbiamo sentito esporci dal signor Assessore sono nel senso che anche il bilancio di previsione dell'eventuale costituendo comune di Segno e Mollaro, chiude con un margine attivo; ma questo margine attivo — 500 mila lire a quanto abbiamo sentito dire —, è di entità molto modesta e potrebbe rapidamente essere assorbito da maggiori spese che la gestione del nuovo comune comportasse, in maniera che su questo tema esiste in qualcuno di noi il dubbio circa la possibilità veramente di dar vita ad un comune sicuramente in equilibrio finanziario.

Dal punto di vista morale, si dice poi, che in pratica forse il pomo della discordia nasce dalla disponibilità dell'entrata dell'ICAP, imposta industria, commercio, arti e professioni, proveniente dalla presenza della centrale della Edison in quel di Taio e Dermulo e si dice che non è conforme a onesto amministrare dare peso a dei campanilismi, a delle ostilità di paese contro paese, perché altrimenti anziché farci guidare da valutazioni obiettive, ci lasciamo guidare da situazioni non molto encomiabili di discordie locali.

Perciò il gruppo, come è avvenuto molte altre volte in occasione di esame di leggi per separazione di altri comuni, ha accordato ad ogni singolo componente, ad ogni singolo consigliere, la libertà di valutazione e di voto in proposito. Io, valendomi di questa libertà, dico subito il mio parere positivo per la separazione. È vero il conto che in sede tecnica ci è stato presentato, quale previsione del fabbisogno di spesa del nuovo eventuale comune di Segno-Mollaro, è appunto una previsione, quindi può essere sbagliato. Nessuno di noi ha la possibilità di stabilire a priori quale sarà veramente il bilancio di gestione del nuovo comune, ed è vero anche che è conforme a prudenza prevedere qualche incremento di spesa che potrebbe, come dicevo, assorbire quel margine attivo che nelle conclusioni dei tecnici esiste. Però a me pare che si debba e si possa tener conto anche di evenienze attive che nella realtà possono verificarsi. Io mi permetto di indicare le evenienze attive. Anzitutto considero che se nella legge il requisito dell'autosufficienza finanziaria è imposto, ed è senz'altro imposto, lo è però con un contenuto che sia riferibile a una normale gestione comunale, in essa compresa una normale attività di accertamento e di esazione dei tributi. Nelle previsioni che ci sono state date, la parte attiva, entrate, per quanto riguarda imposte comunali, come è già stato detto dal signor Assessore, è contenuta entro i limiti della sopportabilità per le popolazioni

interessate, ed è al di sotto della media provinciale. Abbiamo a che fare con popolazioni che non saranno particolarmente provvedute, che non vivono di particolari condizioni di favore economico, ma non possiamo senza dubbio non tener presenti che comunque si tratta di popolazioni che hanno condizioni generali di vita certo non peggiori di molti altri comuni della nostra provincia. Quindi per questo aspetto, e cioè per quanto riguarda gli oneri fiscali che la nuova gestione comporterà, possiamo, a mio modo di vedere, sentirci abbastanza tranquilli. Ci sono delle altre evenienze attive, dicevo; nella previsione delle spese è stata giustamente collocata la parte che riguarda lo onere finanziario di estinzione dei ratei annuali dei mutui e il servizio interessi. Però, è stato già detto, esiste già ora un avanzo economico di gestione, che potrà essere utilizzato proprio per la estinzione, se non di tutti, di buona parte di questi mutui, in maniera che sotto questo aspetto, l'onere sarà ridotto o addirittura estinto. Inoltre: la popolazione ha nominato per la trattazione del tema della separazione, un comitato, abbastanza rappresentativo quando si pensi che è composto di cinque consiglieri comunali, degli amministratori degli usi civici e di persone stimate e di fiducia, un comitato di 15 persone; e questo comitato ha ritenuto di poter dichiarare, a nome della popolazione, che almeno per il tempo di cinque anni (e forse l'amministrazione potrà ritoccare questo termine aumentandolo), il 25% di quello che sarà il provento dell'imposta industria e commercio, arti e professioni, da percepire sulla centrale della Edison, potrà essere messo a disposizione dell'eventuale costituendo comune di Segno e di Mollaro, al fine appunto di rendere più agevole la conclusione positiva dei bilanci per i primi anni di vita del nuovo comune. Ed anche di questo elemento

positivo noi possiamo e dobbiamo tener conto.

Inizialmente, altre circostanze che renderanno più facile l'avvio del nuovo comune, potranno essere le seguenti: il comune di Taio partecipa, come altri diversi comuni della valle, alla società per la creazione della centrale sul Lovernatico; in questa sede sono stati fatti già dei risparmi, attraverso le erogazioni che sono venute dal consorzio per i bacini imbriferi montani. Una recente decisione dei sindaci, ha ritenuto che, essendo prevedibile che il fabbisogno finanziario per la costruzione della centrale potrà essere ammannito negli esercizi futuri, attraverso i normali conferimenti del consorzio dei bacini imbriferi montani, la somma fino ad ora accantonata può essere, senza danno per l'iniziativa idroelettrica, ripartita fra i comuni interessati. Anche qui è da prevedere quindi una possibile notevole entrata in favore del comune, e questa entrata andrà ripartita attraverso l'indice demografico dei due comuni e costituirà essa pure un mezzo valido senz'altro per affrontare le prime necessità di vita del comune eventualmente da costituire. Infine c'è la presenza del consorzio dei bacini imbriferi montani, ed anche se dobbiamo censurare il metodo adottato, di ripartire tra i comuni, entro il bacino imbrifero montano, parte dei proventi che derivano dalla famosa legge del 27 dicembre 1959, per utilizzarli in opere pubbliche, è tuttavia vero. però, che la presenza di questa possibilità costituisce un alleggerimento notevole per i bilanci comunali; dà ai comuni la possibilità della realizzazione di opere pubbliche con fondi che vengono appunto da quella fonte, opere pubbliche che altrimenti dovrebbero essere collocate in bilancio e costituirebbero un onere per la gestione comunale.

Viste le cose in questo modo, mentre mi rendo conto e giustifico la perplessità di coloro che non si sentono assolutamente tranquilli circa l'autosufficienza finanziaria del costituendo nuovo comune di Segno e di Mollaro, mentre mi rendo conto e posso giustificare questa perplessità perché soltanto in sede consuntiva noi vedremo realmente come si metteranno le cose, tuttavia io dico, è ragionevole signori, ritenere che la soluzione positiva, in ordine alla domanda di separazione, sia poi attuabile senza troppi dubbi, troppe ombre, ed io sono d'accordo che la separazione venga consentita.

C'è la questione morale, che anche la relazione dei proponenti ha messo in evidenza. Si dice: sì, queste beghe di campanile noi non le dobbiamo mettere a base delle nostre decisioni, perché sarebbe un'opera di diseducazione, anziché un'opera di educazione. È vero anche questo. Però signori, la relazione che abbiamo sentita fare anche dall'Assessore Bertorelle oltre che dai signori proponenti, ci ha fatto noto che questa benedetta storia della separazione, ha ormai oltre dieci anni di vita; in dieci anni non è stato possibile trovare il modo di fare vivere in armonia, in concordia, in sincero spirito di collaborazione, queste popolazioni. E la discordia per quanto deplorevole, per quanto censurabile, è un dato reale di cui dobbiamo tener conto, almeno in questo senso: abbiamo la convinzione che senza uno spirito di collaborazione sincero, gli affari di quei comuni non procedono, le iniziative restano paralizzate, non ci si muove, ci sono dei bisogni da soddisfare che rimangono insoddisfatti. Attuata la separazione, accordata l'autonomia e nell'uno e nell'altro comune, è da attendersi, in tutti e due, ma soprattutto in uno, senz'altro, che le cose potranno procedere speditamente, i problemi da risolvere potranno essere risolti e si determinerà per questo aspetto una situazione migliore dell'attuale.

È certo che bisognerà in ogni caso star vicini a questi comuni. Sono delle ferite che le popolazioni si sono date reciprocamente in uno stile di reciproca avversione netta. Queste ferite dovranno essere un po' alla volta rimarginate, e noi dovremo essere elementi di equilibrio, di persuasione, di buon consiglio, di buona educazione, per offrire un domani migliore a queste popolazioni. E direi alle popolazioni di Segno e di Mollaro, che si sentono preoccupate per l'eventuale voto di questo Consiglio favorevole alla separazione, se ne sentono preoccupate perché temono di non essere in grado di raggiungere l'equilibrio del bilancio del nuovo eventuale comune, direi a queste popolazioni: che dipende molto da loro stesse, dal loro spirito di ordine, dalla loro capacità di amministrare, dalla volontà di essere compatti ed uniti e di costituire una esemplare amministrazione comunale, che sappia fare le cose con grande buon senso, con coraggio, con decisione e con ordine; dipende molto da queste popolazioni, le quali non devono prendere l'eventuale decisione del Consiglio regionale favorevole alla separazione, come ostile alla loro volontà ed ai loro interessi: ma come occasione loro offerta di attuazione di una autonomia, che vuol dire amministrare bene le cose da sè e non scaricare sugli altri il peso dei propri bisogni; chi fa da sè fa per tre, e si abitua a provvedere da sè, con i propri mezzi, anche con sacrificio, crea le premesse per un solido avvenire economico. Accanto a queste popolazioni ad ogni modo l'amministrazione regionale sarà, e così l'amministrazione provinciale, se la separazione verrà pronunciata, come io mi auguro, sarà presente con l'opera di consiglio e di aiuto. La legislazione e dello Stato e della Regione e della Provincia, prevede una larga forma di interventi, di cui tutti i comuni possono fruire, e senza dubbio dovrà fruire anche l'eventuale costituendo comune di Segno e di Mollaro. Con la buona volontà, con la serietà amministrativa, con lo aiuto che può venire, ripeto, dalle provvidenze legislative che sono in atto, io sono veramente convinto che le due amministrazioni comunali separate, potranno vivere una vita normale, e potranno avere un avvenire senza dubbio migliore della situazione attuale. Il mio voto sarà quindi sicuramente favorevole.

PRESIDENTE: La parola al consigliere Corsini.

CORSINI (P.L.I.): Pochissime parole, perché il mio pensiero è stato compiutamente espresso nella relazione della quale ho dato lettura.

In essa è detta la mia convinzione personale che la ricostituzione dei comuni di Taio e Dermulo e rispettivamente di Segno e Mollaro, corrisponda ad una necessità effettiva e non incontri ostacolo alcuno di ragione finanziaria. Voglio rilevare positivamente quanto pare stia avvenendo in questo momento, nel quale ci apprestiamo a sanzionare un atto di collaborazione fra Consiglio regionale e Giunta regionale, dopo un riesame obiettivo e onesto della situazione: un atto che non trova vinti né vincitori, né qui in Consiglio regionale, né fuori di qui, né a Taio, né a Mollaro. La soluzione che è stata prospettata è basata su dati obiettivi, precisi, e costituisce un atto positivamente meditato. I dati forniti dall'Assessore corrispondono all'impegno assunto in sede di richieste di rinvio: sono veramente analitici e completi, e costituiscono una decisa conferma alla nostra decisione.

Detto questo, passo al secondo punto: vorrei anch'io aggiungere un richiamo alla responsabilità; ed augurare che le popolazioni, le amministrazioni che esse si daranno, capiscano anzitutto che su di loro incombe ora una responsabilità nuova, della quale dovranno rendere conto; guai se davvero questa decisione fosse soltanto il frutto di tensioni, di insofferenze e via dicendo.

Formulo l'augurio che il dibattito sia servito a ristabilire fra i due centri la buona armonia, che le relazioni tornino, come devono essere, di cordiale, stretta collaborazione.

Come conclusione, annuncio il mio voto positivo.

PRESIDENTE: La parola al consigliere Canestrini.

CANESTRINI (P.C.I.): La lunga vicenda di questa poco edificante separazione, è ormai giunta alla fine. Penso che sia giunta ad un termine positivo perché una lunga serie di anni ha dimostrato all'evidenza il serio fondamento delle richieste di separazione che erano state presentate. Vorrei che non si parlasse, qui, di ostilità, di bega di campanile: penso si tratti di una serie di ben più gravi questioni. Se riducessimo queste cose soltanto ad una bega paesana, avremmo torto; vicende di questo genere non possono essere classificate al livello di una bega paesana. Sappiamo quanto vivo sia stato e sia il desiderio di separazione, sappiamo che questa decisione fu osteggiata da una parte della maggioranza e dalla stessa Giunta regionale che il 2 ottobre del 1962 ritirò però il suo disegno di legge di reiezione, proponendosi una revisione. Fu allora, proprio allora, quando tutto sembrava perduto, che dalla opinione pubblica, dalla maturità democratica delle genti interessate, è nato ancora più forte lo slancio per la realizzazione della vecchia aspirazione alla autonomia, alla giustizia, finanziariamente e moralmente.

Così la proposta di legge è tornata sul giusto binario. Sono convinto che piuttosto che un matrimonio ipocrita, che si regga sui puntelli, sia meglio una franca, onesta separazione, che permetta ai vari paesi di vivere amici, nella reciproca stima dell'uno per l'altro. Mi associo ai colleghi nell'augurio che la separazione non costituisca una divisione definitiva, ma piuttosto porti ad una migliore comprensione, al potenziamento delle reciproche autonomie. L'esame, che anche la Giunta ha fornito, della situazione finanziaria, avvalora la richiesta; le ragioni morali sono tutte a favore della separazione. Le perplessità adombrate mi pare proprio non abbiano diritto di cittadinanza,

Proprio dalla relazione di una Commissione, che anche l'avv. Odorizzi ha ricordato, mi pare di poter trarre il motivo più valido a sostegno di questa richiesta. La ragione per cui si sta per far nascere i nuovi comuni, è che bisogna evitare che il comune abbia soltanto un significato tecnico-amministrativo, giuridico e finanziario, poiché le popolazioni vogliono qualcosa di più, vogliono che il comune sia anche un fatto spirituale, sentito, meditato, sofferto, che sia loro patrimonio, patrimonio comune di tutti i cittadini. E l'augurio nostro è che il comune sia il comune di tutti, il comune che i cittadini si sono meritati.

PRESIDENTE: La parola al consigliere Raffaelli.

RAFFAELLI (P.S.I.): Sono confuso, signor Presidente, confuso e commosso dall'unanimità dei discorsi, che, per tutto l'arco del nostro Consiglio, dalla Democrazia cristiana ai comunisti, ho inteso levare per nobilitare le beghe paesane, che mi pare, che continuino a credere siano la base prima di questa proposta di legge, confuso e commosso dal tentativo di elevare addirittura queste beghe al rango di una mistica ideologica del grande ideale della autonomia, commosso da questi discorsi che, attraverso proposte autonomistiche tendono a ricostituire un comune, commosso anche della mezza convinzione della Giunta regionale che alcuni mesi fa era per la reiezione della domanda, mentre oggi si rimette a nuovi elementi di giudizio; confuso e commosso, resto tuttavia ostinatamente nel mio giudizio contrario.

Non mi è difficile capire la posizione dei colleghi della D.C.: i voti sono voti anche se questo discorso a tutti non piace; e qui s'era giunti ad un bivio difficile, ad un dilemma cornuto sul quale era estremamente facile infilzarsi: o smentire la Giunta regionale che negava — e non molti secoli addietro — la validità della richiesta, o smentire l'on. Elisabetta Conci che aveva detto ai cittadini di Taio che l'autonomia sarebbe stata loro data, costi quel che costi . . . e anche quello sarebbe stato un corno del dilemma estremamente puntuto.

KESSLER (Presidente G. P. Trento - D.C.): Quando? non lo abbiamo mai saputo.

RAFFAELLI (P.S.I.): Può darsi che ci sbagliamo, in genere ci sbagliamo per sistema. Si vede che le cose della D.C. le seguiamo meglio noialtri, forse perché ci interessano di più: anche se non possiamo portarvi qui un nastro di registratore con incisa la voce della on. Conci. La affermazione è stata fatta. Bisognava togliersi da quello scomodo dilemma. Comprendo anche la posizione di quei colleghi di altri gruppi che, fatta propria l'iniziativa, ora la sostengono: ed ogni problema ha aspetti positivi e negativi, contraddittori; ed è piuttosto facile

accentrare il proprio acume, la propria attenzione soltanto su alcuni aspetti di un problema e dimenticarne altri. Così ha fatto in parte lo avv. Odorizzi, perorando, con misura aurea, con misura di classica equità, con moderazione greca, vorrei dire, la causa della separazione: non solo perché questo è il suo convincimento. limitato dalle ragioni or ora menzionate, ma anche perché egli ha voluto implicitamente non dimenticare quanto è stato detto, proprio a lui mi pare, non solo a Taio, ma anche a Segno e Mollaro, dove certamente non suonano trombe trionfali per la separazione. Allora il discorso è tutto fra il sì e il no, un discorso nel quale è inserito un bilancio preventivo sicuramente attivo, del quale però il tempo soltanto potrà dare ragione, perché nessuno è profeta; ed è saggia questa affermazione dell'ex Presidente della Giunta regionale che, proprio per la sua lunga pratica, può testimoniare quante volte le previsioni dei suoi tecnici, dei suoi uffici, degli esperti, siano state smentite dalla realtà dei fatti. Sostanzialmente egli ha detto: ci fidiamo di voi, speriamo, non possiamo garantirvi il pareggio, se sarete bravi ce la farete. noi vi aiuteremo. In sostanza è come avesse detto: producetevi delle belle ferite che noi vi porteremo non il borotalco, ma lo streptosil perché vi disinfettiate e non vi venga il tetano. Sarebbe più semplice, mi pare, non provocarle, non consentirle queste ferite. È un discorso che si può fare a chi non può essere diversamente salvato: ma potete, in coscienza. dire in questo caso: o l'operazione o la morte? È troppo poco, sa un tantino, scusatemi, di ridicolo il viatico con il quale tutti i colleghi che mi hanno preceduto hanno voluto terminare la loro perorazione, sa un tantino di Prode Anselmo cui si regalano le pezze per i pie' perché parte per la guerra: auguri, auguri, auguri, ed ammonimenti perché siate dei

bravi amministratori: tenete duro, istituite il regime dell'austerity. Siamo nel pieno del boom economico, ed a Segno e a Taio si consiglia di tornare indietro di dieci anni, di instaurare la austerity. Auguri, auguri, auguri; auguri da Odorizzi, da Corsini, da Canestrini. Ma gli auguri non sono voci che possano essere inserite in qualsiasi bilancio, sarebbe illecito, almeno secondo la attuale legislazione.

Mi pare che non sia stato detto qualche cosa di persuasivo, di convincimento che possa portare chi era di parere diverso a mutare questo parere. Abbiamo più volte detto le ragioni per cui non voteremo questa iniziativa, ed è inutile che qui le ripeta; abbiamo un precedente che deve essere considerato in questa richiesta, a conferma della nostra posizione di mai smentito realismo. Confessiamo la nostra partecipazione ad altre pecche di separazione, avvenute all'inizio della attività legislativa regionale; ma abbiamo, quanto meno, tratto frutto dall'esperienza quanto occorre per dire basta ad iniziative del genere. Io vi ricordo le frazioni del comune di Trento; alcune delle quali hanno addirittura qui cinquemila abitanti, che hanno chiesto e richiesto, inutilmente, la ricostituzione in comune; vi ricordo il caso di Sopramonte, un nucleo urbano unito, con duemila e più abitanti, anzi duemila e più votanti, con una situazione economica sicuramente discreta se non buona; si è detto di no. Ora. a dispetto dei cittadini di Segno e Mollaro, vogliamo dire di sì? Vogliamo costituire con essi un comune? Non mi pare accettabile. Vi sono altre vie, altre indicazioni atte a risolvere la difficile situazione esistente in quella zona, e noi ve le abbiamo indicate; sappiamo che sono più lente, più difficili, meno demagogiche anche, portatrici di momentanei fastidi per ciascun partito, ma che porterebbero ad una sicura sistemazione della vita comunale.

Seguite la via della separazione: sarà un altro comune di più che si aggiungerà al lungo elenco dei comuni deficitari della nostra Provincia: non lo ho detto io, lo ha detto Odorizzi. Ma non sarà gran cosa, sarà soltanto un comune deficitario in più. Ma spacciare questa operazione come operazione di saggezza politica, come una dimostrazione di sensibilità del Consiglio regionale, come di una situazione che è caratteristica e parametro dell'autonomia . . . meglio non parlarne. Restiamo terra terra: vogliamo toglierci di torno una noia, un comune nel quale si litiga, ed abbiamo preso la via di una iniziativa che crediamo sia risolutiva. E non lo è. Ma non cerchiamo di contrabbandare per oro colato quello che è al massimo bronzo grezzo. Questa operazione è una operazione di colata di bronzo grezzo e speriamo non ci sia dentro troppa terra, troppa creta, perché domani dovremo pentirci di aver avuto troppa fretta.

PRESIDENTE: La parola al consigliere Ceccon.

PREVE CECCON (M.S.I.): Onorevole Presidente, Raffaelli avrebbe dovuto annunciare, fra i molti auguri che ha elencato, anche quello di un settore diverso da quelli che ha ricordato, anche il mio. Ho ascoltato la illustrazione dell'avv. Odorizzi, dei motivi che lo hanno indotto al voto favorevole. Un punto di queste dichiarazioni mi è particolarmente piaciuto. Là dove si informava che esisteva un impegno, da parte del comune di Taio, a rinunciare volontariamente a parte delle sue quote di entrata, per consentire un migliore avvio al nuovo comune. Questa volontà consente di sperare che la separazione non sia chiesta per motivi meramente di lotta paesana, di

campanile. Quando un comune esprime la volontà di contribuire in proprio acché l'altro comune muova in tranquillità i primi passi, questo, mi pare, documenta una maturità che fa bene sperare.

Altro motivo di meditazione, il tema che dovrà essere ripreso quando riesamineremo la legge sull'ordinamento dei comuni, delle rappresentanze frazionali nei consigli comunali. Bisogna tener presente questa situazione, dove l'alleanza, su particolari interessi, di alcune frazioni, può controllare e soggiogare la stessa maggioranza. In casi del genere, vale la pena di ricostituire i comuni.

Auguro il superamento di tutti i campanilismi ed annuncio il mio voto a favore.

PRESIDENTE: La parola al consigliere Tanas.

TANAS (P.S.D.I.): Il Partito socialdemocratico è, in linea di principio, contrario alla ricostituzione di nuovi comuni. Tuttavia, in questa particolarissima situazione - e penso che situazioni altrettanto eccezionali siano state affrontate dai nostri predecessori — la situazione deve essere riconsiderata. Certo è che, anche da un punto di vista amministrativo, la vita del comune di Taio è paralizzata, ché il problema della separazione sovrasta, a Taio, gli stessi problemi della vita comunale; così che soltanto risolvendo quest'ultimo potremmo portare alla normalità la vita del comune. Per questi motivi il gruppo socialdemocratico voterà a favore della proposta di legge. La relazione dell'Assessore, ci ha sufficientemente tranquillizzati per quanto riguarda l'autosufficienza dei bilanci comunali.

Vorrei concludere, esprimendo anch'io lo augurio — Raffaelli ha ritenuto poco opportu-

ni questi auguri —, tuttavia noi esprimiamo di cuore l'auspicio che, se questa legge sarà approvata, la normalità dei rapporti e della vita civica, torni a Taio.

PRESIDENTE: Nessuno più chiede la parola in discussione generale? Dichiaro chiusa la discussione generale, pongo ai voti il passaggio alla discussione articolata, chi è d'accordo è pregato di alzare la mano: approvato a maggioranza con 4 contrari.

#### Art. 1

Il capoluogo del Comune di Taio con la frazione di Dermulo, in provincia di Trento, è costituito in comune autonomo con capoluogo e denominazione di Taio e con la circoscrizione territoriale degli ex comuni di Taio e Dermulo esistenti prima dell'entrata in vigore del R.D. 29 novembre 1928.

Pongo in votazione l'art. 1, chi è d'accordo è pregato di alzare la mano: approvato a maggioranza con 6 voti contrari.

#### Art. 2

Le frazioni di Dardine, Mollaro, Segno, Torra e Tuenetto del comune di Taio sono costituite nel nuovo comune autonomo avente la denominazione « comune di Segno - Mollaro » ed il capoluogo in Segno.

Pongo in votazione l'art. 2, chi è d'accordo è pregato di alzare la mano: è approvato a maggioranza con 9 voti contrari.

#### Art. 3

Il Presidente della Giunta regionale, sen-

tita la Giunta provinciale di Trento, provvederà al regolamento dei rapporti patrimoniali e finanziari tra i due comuni interessati.

La presente legge sarà pubblicata nel Bollettino Ufficiale della Regione.

È fatto obbligo a chiunque spetti di osservarla e di farla osservare come legge della Regione.

Pongo in votazione l'art. 3, chi è d'accordo è pregato di alzare la mano: approvato a maggioranza.

Ora, se qualcuno vuol richiedere, per una riunione di gruppo, una sospensione, lo faccia, altrimenti passiamo alle dichiarazioni di voto.

Nessuno prende la parola per dichiarazione di voto? Si distribuiscano le schede.

(Segue votazione a scrutinio segreto)

Esito della votazione; votanti 39 - 14 sì, 20 no, 5 schede bianche.

La legge è respinta.

Sospendiamo la seduta per dieci minuti.

(Ore 11,50).

(Ore 12,12).

PRESIDENTE: La seduta riprende. Discutiamo il disegno di legge n. 132: « Autorizzazione alla spesa di lire un miliardo per la concessione dei contributi previsti dalla legge regionale del 24 settembre 1951, n. 11 ».

La parola all'Assessore Turrini per la relazione della Giunta regionale.

TURRINI (Assessore agricoltura e cooperazione - D.C.): Dall'epoca della prima ap-

plicazione della legge regionale 24 settembre 1951, n. 11, che favorisce, con la concessione di speciali contributi, la costruzione, l'acquisto, l'ampliamento e l'attrezzatura di stabilimenti e magazzini per la conservazione la trasformazione e la vendita di prodotti agricoli, sono stati conseguiti risultati sostanziali che

hanno migliorato sensibilmente la struttura e la potenzialità delle nostre cooperative di trasformazione e di vendita dei prodotti agricoli.

La seguente tabella fornisce la documentazione completa di quanto è stato realizzato in questi primi dieci anni di attività della legge.

Dati relativi all'applicazione della legge regionale 24 settembre 1951 n. 11 dall'inizio al 31 agosto 1962.

N.ro interventi		Spesa ammessa a contributo	% media	Contrib. concesso	Aumento capacità la- vorativa e conservazio- ne annua	
CANTINE						
TN	49	1.935.834.285	43,5	842.265.776	395.496 hl.	
BZ	42	657.513.990	33,6	221.025.376	107.940 Ы.	
CASEIFIC	ZI		-			
TN	86	914.782.443	45,7	418.737.596	186.100 q.li	
BZ	53	746.277.240	37,8	283.010.064	119.300 q.li	
MAGAZZ	. FRUTTA					
TN	49	598.697.000	43,8	262.031.969	178.000 q.li	
BZ	61	3.141.597.465	33,0	1.037.324.699	613.700 q.li	
MAGAZZ	. PATATE				_	
TN	7	112.646.000	49,8	56.122.500	26.000 q.li	
BZ	4	270.206.300	36,9	99.854.371	59.000 q.li	
STABILIN	MENTI					
TABACCO	)			40.4 <b>T</b> 0.000	4 000 - 1:	
TN	2	192.700.000	35,4	68.179.000	1.200 q.li di secco	
BZ			<del>_</del>			
TOTALE						
TN	193	3.754.659.727	43,8	1.647.336.841		
BZ	160	4.815.594.995	34	1.641.214.510		
TOTALE			· · · · · · · · · · · · · · · · · · ·			
REG	. 353	8.570.254.722	38,4	3.288.551.351		

Reimpieghi L. 34.551.351,— Contributo globale concesso L. 3.254.000.000,—

Gli investimenti attuati nel settore cooperativistico hanno importato una spesa globale di Lire 8.570.254.722.

I contributi in conto capitale concessi dalla Regione hanno importato un onere di Lire 3.254.000.000.

Le iniziative attuate riguardano sia la costruzione a nuovo degli impianti nonché gli ammodernamenti di preesistenti stabili e la dotazione di nuovo macchinario ed attrezzature.

In complesso sono stati effettuati ben 353 interventi. L'incremento della capacità di conservazione e di lavorazione degli impianti è stato ingente. La potenzialità delle cantine sociali ha subito un aumento pari ad ettolitri 503.436; quella dei caseifici è stata pari a quintali 305.400 di latte; quella dei magazzini per la conservazione e la lavorazione della frutta è aumentata di quintali 791.700 e, di q.li 85.000 la capacità dei magazzini per la conservazione delle patate.

I due settori che maggiormente hanno beneficiato sono: a Trento, le cantine sociali per le quali s'è avuto un aumento della capacità di conservazione di 395.496 ettolitri, e, a Bolzano, i magazzini frutta, per i quali si è registrato un aumento della loro capacità di 613 mila 700 quintali, di cui l'80% circa, in celle frigorifere.

Nel 1951, all'atto della presentazione della legge n. 11, già si prevedeva che la spesa iniziale di L. 1 miliardo non sarebbe stata adeguata a fronteggiare le effettive necessità del settore cooperativo per la raccolta, la conservazione e la lavorazione dei prodotti agricoli. Sta di fatto, che i rami della viticoltura, della frutticoltura e del caseificio lasciavano già prevedere un rapido incremento produttivo e, di conseguenza, nuove esigenze per la loro valorizzazione.

Le limitate disponibilità di bilancio non consentirono, all'atto della prima presentazione della legge numero 11, uno stanziamento massiccio e cioè commisurato all'importanza del problema da affrontare. Comunque, con i successivi rifinanziamenti della legge, resi indifferibili dal ritmo incalzante con il quale andavano concretandosi le nuove iniziative, sorte in tutte le vallate, è stata raggiunta come s'è detto, la cifra complessiva di L. 3 miliardi e 254 milioni di contributi in conto capitale concessi dalla Amministrazione regionale.

La percentuale del contributo medio concesso per le opere finanziate è stata del 38,4%. Si aggiunga che, in effetti, questa percentuale va ancora decurtata di qualche punto, in quanto i pagamenti dei contributi avvengono, per necessità di bilancio, su più esercizi finanziari e, di norma, all'atto del collaudo viene erogata solo la metà del contributo, mentre, per la restante somma, gli enti che per necessità devono basare i loro piani di finanziamento su un pagamento immediato, si trovano nella necessità di dover scontare presso i vari istituti di credito le annualità restanti.

Avendo così brevemente illustrato la situazione che s'è andata delineando nel settore delle iniziative cooperative dopo il primo decennio di applicazione della legge, occorre ora fare il punto sulla situazione attuale.

Presso gli uffici tecnici dell'Assessorato dell'agricoltura e cooperazione si trovano n. 151 domande di contributo. La spesa preventivata per l'attuazione delle opere, di L. 5 miliardi 347.889.174 è ripartita tra i vari settori, come dal seguente specchietto riepilogativo:

	Provincia	N. dom.	Spesa preventivata
	Trento	50	315.195.685
CASEIFICI	Bolzano	8	181.841.945
CANTINE	Trento	22	1.204.182.261
CANTINE	Bolzano	24	532.709.353
NA A C A '7/71'NIT TODITU'T A	Trento	27	1.875.973.084
MAGAZZINI FRUTTA	Bolzano	17	1.174.186.846
MAGAZZINI PATATE	Trento	2	37.930.000
MAGAZZINI PATATE	Bolzano		
OT ELLEVOX	Trento	1	25.880.000
OLEIFICI	Bolzano	_	
71. 601.77. 7000	Trento	102	3.459.161.030
IN COMPLESSO	Bolzano	49	1.888.738.144
ТОТАLЕ		151	5.347.899.174

Gli investimenti, nel settore della cooperazione agricola, sono tuttora in costante progressiva espansione.

Per quanto riguarda il settore vinicolo, benché quasi raggiunto il più urgente problema della capienza, ci troviamo adesso nella fase del consolidamento degli stabilimenti enologici, attraverso una più accurata preparazione degli impianti medesimi.

La produzione di uva in questi ultimi anni si è andata consolidando sui due milioni di quintali.

È noto che il viticoltore percepisce nella

vendita del suo prodotto un prezzo irrisorio rispetto al valore del vino messo al consumo; ciò dipende dalla necessità di esitare il prodotto grezzo in mancanza di attrezzatura razionale atta a lavorare in proprio. Questo fenomeno si rileva anche nelle cantine sociali che sono attrezzate solo per la vinificazione ottenendo, nel commercio all'ingrosso, una scarsa remunerazione rispetto al prezzo al consumo che risulta elevato, anche per le eccessive intermediazioni che ne aggravano i costi.

In questi ultimi dieci anni è stato compiuto un grande passo in avanti nell'espansione delle attrezzature di vinificazione collettiva: infatti, mentre nel 1950 le cantine sociali avevano una capienza pari al 20% della produzione oggi gli stabilimenti cooperativi lavorano il 60 per cento della produzione regionale. (Sul territorio nazionale il 26% della produzione totale viene lavorato dalle cantine sociali).

Questo rapido potenziamento della nostra organizzazione cooperativa vitivinicola, va ascritto in massima parte all'Ente Regione che ha stimolato dette iniziative elargendo contributi in conformità alla legge regionale 24 settembre 1951 n. 11.

Inoltre, nel Trentino, sta consolidandosi il Consorzio delle cantine sociali, che con la sua « Centrale di lavorazione e vendita » perfeziona l'organizzazione cooperativa avviandola verso livelli superiori, così da permettere attraverso l'unione delle forze, di perseguire fini altrimenti ben difficilmente raggiungibili.

La consistenza degli impianti nel settore frutticolo è stata messa in evidenza da una minuziosa indagine che l'Assessorato all'Agricoltura e Cooperazione ha attuato avvalendosi dei propri Uffici tecnici.

Non sempre, come risulta dall'indagine medesima, la capacità dei magazzini è adeguata alla produzione attuale.

La produzione, infatti, si va ormai consolidando sui 55.000 vagoni, di cui 15.000 in provincia di Trento e 40.000 in provincia di Bolzano.

In breve, la situazione attuale dei magazzini per la conservazione della frutta, si presenta così:

In provincia di Bolzano, 212 impianti esistenti, hanno una capacità massima contemporanea di conservazione di 32.005 vagoni, così suddivisi fra le varie categorie di operatori:

- cooperative frutticoltori
- n. 35 (soci n. 3.565) 13.560 vagoni
- privati commercianti non produttori
- n. 60 5.461 vagoni
- commercianti anche produttori
- n. 73 7.675 vagoni
- agricoltori singoli
- n. 37 2.464 vagoni
- società commercianti, Enti, ecc.
- n. 7 2.845 vagoni

La consistenza degli impanti frigoriferi (vagoni 18.906), che è in continuo sviluppo, rappresenta il 59% del totale; nel 1958, la capienza frigorifera era di 11.138 vagoni, pari al 44% del totale.

La capacità media dei magazzini risulta di 150 vagoni, con medie più alte per i magazzini cooperativi, che vi sono rappresentati con 387 vagoni.

Il potenziamento dei magazzini cooperativi risulta anche qui in continuo progresso: dal 33% del 1958 la capienza dei magazzini cooperativi è passata al 42% attuale.

L'aumento si riferisce in gran massima alla capacità frigorifera con 4.188 vagoni su un aumento totale di 7.768 vagoni.

Le cooperative sono passate nello stesso tempo da 30 a 35, con un numero medio di soci di 101 unità.

Si rileva infine, come in provincia di Bol-

zano l'aumento si sia verificato più per la consistenza degli impianti esistenti, che per la costruzione di nuovi.

La capienza media è quindi passata da 118 a 150 vagoni.

In provincia di Trento, i 202 impianti esistenti hanno una capacità massima contemporanea di conservazione di 7.839 vagoni così suddivisi fra le varie categorie di operatori:

cooperative frutticoltori

n. 69 (soci n. 3.421) 3.181 vagoni

— privati commercianti non produttori

n. 21 1.867 vagoni

- commercianti anche produttori

n. 14 579 vagoni

- agricoltori singoli

n. 90 964 vagoni

- enti vari

n. 8 1.248 vagoni

Il 18% di detta capacità è frigorifera e l'82% è ordinaria. La capacità frigorifera è di pertinenza dei privati commercianti (25%), dei commercianti produttori (13%), dei magazzini dei privati agricoltori (8%) e degli Enti vari (54%).

La capacità media dei magazzini risulta di 39 vagoni, con una media per i magazzini di cooperative di 46 vagoni.

I magazzini cooperativi rappresentano il 40% della capienza complessiva e sono in continua espansione.

Gli impianti frigoriferi, a parte quelli del capoluogo e della zona adiacente, sono praticamente inesistenti; complessivamente essi hanno una capacità di 1.516 vagoni, di cui 1.170 vagoni nella zona che comprende Trento città.

È indubbio che incidono sullo sviluppo dei magazzini frigoriferi anche le differenze varietali dei prodotti, ciononostante, specie in una prospettiva di più lungo periodo le dotazioni frigorifere nel Trentino non possono non apparire insufficienti.

Il settore lattiero-caseario è quello che al momento dà le maggiori preoccupazioni con particolare riferimento alla provincia di Trento.

Una rapida scorsa alla situazione esistente è utile per chiarirne le cause.

Per primo ci troviamo di fronte a due aspetti che nelle due province si presentano in modo diverso.

A Bolzano, secondo dati del 1958, la produzione del formaggio non supera i 10.000 quintali e la stessa si presenta quasi sempre come una soluzione di ripiego, in massima parte per quelle zone prive di adeguate vie di comunicazione.

Il formaggio così ottenuto ha scarsa importanza commerciale.

La produzione di burro invece, valutata intorno ai 30.000 quintali, prodotto dalle attuali 25 latterie sociali modernamente attrezzate trova, in parte, come burro « da the » rapido e remunerativo collocamento sul mercato.

Si è così riusciti a valorizzare un prodotto dotato di particolari caratteristiche aromatiche e qualitative.

In Trentino la situazione si presenta qua si capovolta, il latte lavorato industrialmente dà l'80% di formaggio ed il 20% di burro. Si trova quindi ancora un eccessivo fraziona-

mento degli impianti, con scarse attrezzature, e qualche volta, con dimensioni antieconomiche.

Riteniamo così di aver fornito sufficienti notizie e dati atti a mettere in luce la consistenza dei tre più importanti settori interessanti l'economia della nostra agricoltura. Per concludere questo sguardo panoramico sarà interessante fare per lo meno un tentativo per prevedere le future necessità e relative previsioni di spesa necessarie per creare un giusto equilibrio fra la produzione ed impianti cooperativi.

I dati che qui si riportano, e che escludono tutte le iniziative attualmente ancora da evadere, giacenti presso gli Uffici tecnici dell'Assessorato regionale all'agricoltura e cooperazione e riportate nel precedente specchietto riepilogativo, sono stati desunti previe accurate indagini con i più qualificati Uffici interessati della Regione.

Le previsioni si riferiscono al prossimo quinquennio e tengono in debito conto anche gli aumenti di produzione che ne conseguiranno nei vari settori:

Previsioni di potenzia- mento capacità	Spese in miliardi
200.000 hl. + macchinario	2
1.500.000 q.li dei quali il 70% frigoriferi + macchinario	8
impianti per lavorare razional- mente 300.000 q.li di latte annui	1
Complessivamente	mil.i 11

Settore delle cantine sociali

Settore magazzini frutta

Settore caseifici sociali

Ci sembra utile fare un breve cenno al recente studio che per conto della Regione la « Tekne », S.p.a. — Consulenze e progettazioni tecnico-organizzative — con sede in Milano, ha elaborato sulla riorganizzazione degli impianti medesimi in funzione soprattutto della commercializzazione del prodotto.

Si esaminano nella relazione predetta le diverse alternative di indirizzo della produzione e le dimensioni ottimali degli impianti per i settori latte e frutta. Ci sembra interessante notare come la produzione di formaggi trovi convenienza solo se abbinata a stabilimenti con certe dimensioni e certe caratteristiche; in Regione, la struttura orografica, il frazionamento, l'altitudine dei pascoli, la difficoltà di approvvigionamento del latte, la preparazione del personale tecnico e direttivo ostano alla creazione di stabilimenti di questo tipo.

L'ampiezza dei nostri caseifici meglio si

presterebbe se la lavorazione degli stessi si indirizzasse verso la produzione di burro, magari affiancata da allevamento di vitelli, per il più economico utilizzo del latte magro.

Solo nel caso di costruzione di nuovi impianti — continua la relazione — si può presentare il problema della costruzione di burrifici di maggiori dimensioni, limitatamente a quelle zone tuttora prive di qualsiasi impianto di trasformazione a livello industriale.

Per la riorganizzazione dei magazzini ortofrutticoli si propende per la unicità del magazzino per Comune, per evitare il frazionamento dell'offerta e per diminuire il costo degli impianti. L'optimum di capienza per lo stesso dovrebbe aggirarsi intorno ai 50 - 60.000 quintali, tenendo sempre presente il raggio economico di trasporto della produzione; né si devono ignorare quei casi di piccoli magazzini di paese che rappresentano un elemento di coesione e collaborazione tra i produttori locali.

Il rifinanziamento di L. 1 miliardo, previsto dal presente disegno di legge, consentirà di accogliere solo una parte delle numerose domande di contributo, che da tempo, sono state presentate presso gli uffici competenti. Sarà pertanto necessario effettuare una severa selezione e prendere in esame solo quelle iniziative che presentano le caratteristiche della massima economicità e della massima urgenza per la loro attuazione.

Di pari passo con gli sviluppi di un'agricoltura che va adeguandosi faticosamente alle nuove esigenze economiche e sociali, il significato e l'importanza del potenziamento della cooperazione si delinea sempre più nettamente per raggiungere l'equilibrio e conseguire una migliore efficienza dei settori più importanti e vitali della intera agricoltura regionale: il settore frutticolo, quello lattiero-caseario e quello vitivinicolo.

La Giunta confida pertanto che codesto Consiglio vorrà sollecitamente approvare il presente disegno di legge.

## DISEGNO DI LEGGE

Autorizzazione della spesa di Lire 1 miliardo per la concessione dei contributi previsti dalla legge regionale 24 settembre 1951, n. 11.

### Art. 1

Per la concessione dei contributi previsti dalla legge regionale 24 settembre 1951, n. 11, è autorizzata la spesa di lire 1.000 milioni da ripartirsi come segue:

- a carico dell'esercizio 1963 L. 280 milioni
- a carico dell'esercizio 1964 L. 100 milioni
- a carico dell'esercizio 1965 L. 200 milioni
- a carico dell'esercizio 1966 L. 210 milioni
- a carico dell'esercizio 1967 L. 210 milioni

Alla copertura dell'onere di lire 280 milioni previsto per l'esercizio 1963 si provvede per lire 125 milioni con una corrispondente aliquota del fondo iscritto al cap. n. 52 dello stato di previsione della spesa per l'esercizio finanziario 1962, a sensi della legge 27 febbraio 1955, n. 64, e per lire 155 milioni mediante prelevamento di pari importo dal fon-

do iscritto al cap. n. 54 dello stato di previsione della spesa per l'esercizio finanziario 1963.

### Art. 2

I fondi non eventualmente impegnati nell'esercizio in corso non decadono sino a tanto che la Giunta regionale ravvisi la necessità della spesa.

PRESIDENTE: La parola al cons. Dusini per la relazione della Commissione legislativa dell'agricoltura.

DUSINI (Assessore suppl. commercio e credito - D.C.): Nella seduta del 17 luglio 1963, la Commissione legislativa ha esaminato il disegno di legge in oggetto.

Alla seduta era presente l'Assessore dott. Turrini, il quale ha fornito alla Commissione le ragioni che hanno indotto la Giunta regionale a proporre il rifinanziamento della legge 24 settembre 1951, n. 11.

La maggioranza della Commissione si è dichiarata favorevole al disegno di legge che reca un ulteriore consistente intervento in favore dell'agricoltura. Il cons. Raffaelli ha comunicato il proprio voto negativo, ma non già al provvedimento di legge in sè stesso, quanto alle modalità e ai tempi seguiti dalla Giunta regionale nella presentazione del disegno di legge. Egli si è riservato di illustrare più ampiamente le ragioni del suo voto contrario in occasione della discussione del disegno di legge in sede di Consiglio regionale.

Anche il cons. Nardin si è riservato di esprimere il proprio punto di vista sul provvedimento di legge, durante la discussione in aula.

Si trasmette ora il provvedimento legislativo all'esame dell'Onorevole Consiglio regionale.

PRESIDENTE: La parola al cons. Lutteri per la relazione della Commissione alle finanze.

LUTTERI (D.C.): La Commissione legislativa, avendo constatata l'esistenza dei fondi necessari per l'attuazione della legge, ha espresso parere favorevole a maggioranza, con una astensione.

PRESIDENTE: È aperta la discussione generale. La parola al cons. Raffaelli.

RAFFAELLI (P.S.I.): Sono stato chiamato in causa dalla relazione della Commissione che riferisce fedelmente la mia dichiarazione di voto, e mi corre l'obbligo di precisare le ragioni del voto contrario che ho dato in Commissione. Un voto contrario che non tocca il merito della legge, ma che è una protesta formale, meglio una riserva di carattere formale. Devo anche aggiungere che la confusione di questi giorni, per la quale era assolutamente impossibile, a chiunque ritengo, prevedere quali argomenti sarebbero stati discussi, ha fatto sì che nella ponderosa cartella che ho portato, siano stati infilati i carteggi di quelle leggi che prevedevo potessero essere discusse e non quello riguardante questa legge. Non sarò in grado quindi di intervenire con quella completezza che avrei voluto e che sarebbe stato desiderabile e doveroso fare in materia.

Tuttavia ritengo che, anche così, sarò in grado di poter dire le ragioni che hanno portato al mio voto contrario, ragioni che sono condivise dal mio gruppo: il voto di astensione nella Commissione finanze è stato infatti quello del collega Nicolodi.

La legge 11, fra le leggi di finanziamento per l'agricoltura, è sempre stata, a nostro giudizio, una legge che ha avuto, anche da noi, le minori critiche. Attaccammo vivacemente, a suo tempo, le leggi 20 e 21, perché la loro impostazione era quella della polverizzazione dell'intervento, così che nessuno degli interventi stessi poteva avere quell'incisività, quel carattere determinante che è ritenuto necessario e non da noi soltanto, per risolvere i problemi della agricoltura. La legge 11 aveva caratteristiche diverse, rendeva possibili interventi di carattere orientativo dell'economia agricola. Noi abbiamo sempre dato un giudizio positivo su questa legge. Le critiche sono venute via via, precedendo, seguendo od affiancandosi alle critiche di altri gruppi, in alcuni casi di applicazione della legge. Ricordo l'esempio tipico dei caseifici, su cui levammo la nostra protesta per le dimensioni estremamente ridotte ed il grado di livello tecnico di alcune attrezzature sussidiate, assolutamente insufficienti; oppure per alcuni magazzini di frutta di dimensioni molto modeste, il che favoriva il sorgere, e l'intersecarsi magari, di più magazzini in una stessa zona; oppure di impianti di infelice ubicazione. Critiche, insomma, più di forma che di sostanza, sul modo di applicazione della legge. Quando la Giunta, seguendo un suo corso di idee, non accogliendo i nostri suggerimenti, ha fatto proprio lo studio della TEKNE sulla ubicazione e sulla localizzazione di questi edifici della cooperazione, di questi strumenti collettivi, noi avemmo la soddisfazione di vedere, se non altro, che le nostre osservazioni empiriche — perché non erano evidentemente sostenute da dati e studi scientifici —, erano esattamente condivise e convalidate dagli studi promossi.

La ragione del mio no, e dell'astensione del collega Nicolodi in Commissione, è precisamente questa: come si lega la riforma, che è stata annunciata, della legge 11, coordinata allo studio della TEKNE e quindi ai principi della programmazione, con questo provvedimento? Quali criteri intende seguire la Giunta regionale? Può darsi che vi siano indirizzi che il Consiglio non sa. Il Consiglio sa però che un miliardo è destinato alla copertura, non totale, ma soltanto parziale, delle richieste che erano state presentate nel passato e che non poterono essere coperte dato che la legge non aveva più finanziamento. Tali domande, e gli stabilimenti a cui si riferiscono, cioè le cantine, i magazzini frutta e i caseifici, rispondono ai requisiti, almeno grosso modo, che sono previsti nella programmazione TEKNE fatta propria dalla Giunta regionale? Devo premettere che, nel corso di una privata conversazione, ho avuto dal signor Assessore assicurazioni in tale senso; vorrei tuttavia che queste assicurazioni fossero ripetute davanti al Consiglio.

Io ammetto che l'amministrazione debba rispondere alle domande che sono state presentate dalla vigenza della legge 11; l'esistenza della legge, costituisce per ogni cittadino un potenziale diritto ad avere vantaggio. Consento che ci debba essere una specie di ufficio stralcio della legge 11, cui moralmente deve essere fatto fronte. Direi tuttavia che per modificare l'atteggiamento che noi abbiamo assunto in Commissione, abbiamo bisogno di avere una ampia e persuasiva illustrazione della situazione di tutto il settore, da parte del signor Assessore, con una indicazione dei motivi degli eventuali finanziamenti e l'indicazione

delle prospettive di una nuova politica del settore. Ci dica cioè che si tratta di uno stralcio, di una liquidazione delle vecchie tendenze instaurate nella vigenza della legge vecchia, che le direttive per la legge nuova sono di natura diversa e il Consiglio regionale dovrà allora considerare se un miliardo - che anche in tempi di disinvoltura monetaria rappresenta sempre mille milioni — possa e debba essere sacrificato a questo scopo; ci si dica soprattutto se è stata prevista la sospensione di questi contributi a quegli stabilimenti che sono destinati, non appena il tetto vi è stato posto, ad essere del tutto inadeguati. Ci si consentano i dubbi, poiché il numero dei casi sicuramente accertati di costruzioni insufficienti od eccessive o dislocate irrazionalmente non è trascurabile.

Ecco alcuni degli interrogativi che ho inteso porre, e chiedo scusa se l'ho fatto disordinatamente, ma improvvisata è stata la messa all'ordine del giorno di questo argomento.

PRESIDENTE: Altri prende la parola in discussione generale?

La parola all'Assessore.

TURRINI (Assessore agricoltura e cooperazione - D.C.): Il signor cons. Raffaelli ha ora riferito al Consiglio alcune richieste che aveva esplicitamente posto in sede di discussione del bilancio regionale. Non ho avuto difficoltà alcuna a rispondere allora, nessuna difficoltà ho oggi.

Devo richiamare la storia di questa legge, come la Giunta regionale ha impostato, a suo tempo, la soluzione dei problemi degli impianti cooperativi. La legge 11 non prevede la necessità di una autorizzazione all'inizio dei lavori, dopo una approvazione del progetto; la semplice presentazione della domanda stabilisce ope legis autorizzazione all'inizio dei lavori e precostituisce, in un certo senso, il diritto ad ottenere il contributo. Non impegna formalmente la Giunta, ma apre la porta alla possibilità di ottenere questo contributo. Così i finanziamenti hanno sempre fatto seguito a lavori che già erano stati eseguiti. C'è stato bensì, per ogni pratica, il parere della Commissione prevista dall'art. 5 della legge sulla ammissibilità o no delle opere al contributo, parere che è stato quasi sempre seguito alla lettera.

La legge 11 viene ora rifinanziata con un miliardo. A che cosa serve, si domanda il cons. Raffaelli, serve esso miliardo a sanatoria di lavori già eseguiti, o serve al finanziamento di nuove iniziative? Posso tranquillizzare il cons. Raffaelli. La Giunta ha finora tenuto in sospeso il disegno di legge per una nuova forma di intervento nel settore degli impianti cooperativi, per due anni; e se non lo ha finora presentato, è stato proprio perché, come è stato annunciato nelle dichiarazioni programmatiche, si intendeva che il nuovo provvedimento si inserisse in una armonica programmazione, ed è stato necessario far compiere gli studi. Ora la presentazione di questo disegno di legge è imminente. L'Assessorato si è servito proprio dello studio della TEKNE, lo ha sottoposto, per averne il parere, agli organismi più qualificati, come il Consiglio provinciale agrario, lo Ispettorato agrario, la Federazione dei consorzi cooperativi, ne ha fatto una sintesi di programma del potenziamento degli impianti cooperativi nella Regione. In questa visione della attuale situazione il programma legislativo futuro sarà svolto.

Con riferimento alla affermazione che con il miliardo attuale si va a sanare una situazione preesistente, devo dire che si prevede possano essere finanziate, rientrano nel quadro della programmazione. Io non ho qui un elenco completo, ma posso citare a memoria la grande cantina viticoltori di Trento, quella di Lavis, quella di Cornaiano, il magazzino frutta di Egna, che assorbono gli stanziamenti più cospicui. In questo senso l'Assessorato opera a creare iniziative anche non previste nello schema di programmazione.

Questa mia risposta trova corrispondente affermazione nel nuovo disegno di legge che, con una norma transitoria, prevede che le domande già presentate sulla legge 11, e per le quali non sia avvenuta ancora la costruzione delle opere, possono essere trasferite alla nuova legge, quando rientrino nei criteri programmati dalla Giunta regionale.

Ritengo che il presente rifinanziamento sia utile, in attesa che il completamento della programmazione possa risolvere per intero. nella Regione, il problema degli impianti cooperativi. Spero in questo modo di aver soddisfatto l'interrogante e che anche il cons. Raffaelli accetti le proposte della Giunta.

PRESIDENTE: La parola al consigliere Raffaelli.

RAFFAELLI (P.S.I.): Ringrazio il signor Assessore dei dati che ha riferito, e che già aveva esposto nella accennata conversazione non ufficiale.

C'è però un punto fondamentale: poiché il rifinanziamento è destinato esclusivamente a richieste già esaminate, egli avrebbe potuto citare non a memoria soltanto; ma, anzi, addirittura, avrebbe dovuto presentare un elenco delle iniziative che si intendono finanziare. Insisto su questa richiesta: non ci dovrebbe essere nessuna difficoltà, e nessuna difficoltà esiste alla revisione della nostra posizione: ma non si trat-

ta d'una bazzecola, bensì una cifra di fronte alla quale bisogna levare il cappello.

Motivi di perplessità permangono. Vorremmo dare un voto positivo perché è una legge che ha avuto il merito di rispondere a determinati criteri che, secondo noi, sono preferibili ad altri, cioè della creazione dello strumento collettivo, incisivo, determinante in agricoltura. Perché il nostro no diventi sì, abbiamo bisogno di qualcosa di più delle dichiarazioni dell'Assessore testé ascoltate. Siamo alle 12,40, penso che qualche altro collega voglia dire qualcosa su questa legge. Direi, come minimo — fruendo del diritto che è stato riconosciuto ai gruppi — che avremmo bisogno di una sospensione, per concordare il voto del nostro gruppo. Domattina, d'altronde, all'Ordine del giorno non resta più niente per arrivare all'ora fatale del mezzogiorno. Signor Assessore non può farci avere un elenco dei finanziamenti previsti? Sarà più facile così determinare il nostro voto. Francamente vorremmo dire di sì a questa legge per la sua natura, per il settore al quale è rivolta, per la chiusura di una fase dopo la quale ci è stato solennemente promesso l'apertura di una fase diversa, basata su criteri e studi che ci trovano consenzienti da sempre, in quanto questa aspirazione a interventi razionali e dimensionati su studi economici è quella che abbiamo sempre preferito.

PRESIDENTE: La parola all'Assessore Turrini.

TURRINI (Assessore agricoltura e cooperazione - D.C.): Ho enunciato effettivamente alcune linee di impegno della Giunta regionale; tuttavia non ho detto che sia avvenuto l'esame delle domande da parte della Commissione prevista dall'art. 5. Se io fornissi un

elenco, sarebbe di proposte mie, non della Commissione, e mi metterei contro la legge. Non ho convocato finora la Commissione perché mi pareva inutile, dato che mancavano i mezzi, sarebbe stato mettere il carro davanti ai buoi. Eventualmente posso fornire un elenco delle domande, potrei dirle il mio parere personale, ma non quello della Commissione.

PRESIDENTE: La parola al consigliere Raffaelli

RAFFAELLI (P.S.I.) Mi accontenterei, signor Assessore. Sarebbe già sufficientemente indicativo quanto lei ha indicato. Comprendo la impossibilità di convocare la Commissione. Se è possibile avere l'elenco delle richieste ed una sua indicazione orientativa di Giunta, o meglio dell'Assessorato, ci pare che sarebbe sufficiente per una valutazione che possa anche cambiare l'atteggiamento del nostro gruppo. Può anche essere piacevole per voi della maggioranza che una vostra proposta di legge trovi il consenso delle minoranze...

TURRINI (Assessore agricoltura e cooperazione - D.C.): In questo senso, mi impegno o fornire l'elenco domattina.

PRESIDENTE: Chi chiede ancora la parola? Nessuno? Dichiaro chiusa la discussione generale.

Pongo ai voti il passaggio alla discussione dell'articolo: chi è d'accordo è pregato di alzare la mano: approvato a maggioranza con 1 astenuto.

Passiamo all'art. 1.

### Art. 1

Per la concessione dei contributi previsti dalla legge regionale 24 settembre 1951, n. 11, è autorizzata la spesa di lire 1.000 milioni da ripartirsi come segue:

- a carico dell'esercizio 1963 L. 280 milioni
- a carico dell'esercizio 1964 L. 100 milioni
- a carico dell'esercizio 1965 L. 200 milioni
- a carico dell'esercizio 1966 L. 210 milioni
- a carico dell'esercizio 1967 L. 210 milioni

Alla copertura dell'onere di lire 280 milioni previsto per l'esercizio 1963 si provvede per lire 125 milioni con una corrispondente aliquota del fondo iscritto al cap. n. 52 dello stato di previsione della spesa per l'esercizio finanziario 1962, a sensi della legge 27 febbraio 1955, n. 64, e per lire 155 milioni mediante prelevamento di pari importo dal fondo iscritto al cap. n. 54 dello stato di previsione della spesa per l'esercizio finanziario 1963.

RAFFAELLI (P.S.I.): Signor Presidente, chiedo la sospensiva per una consultazione di gruppo.

PRESIDENTE: Dopo la discussione articolata e prima delle dichiarazioni di voto.

Metto in votazione l'art. 1, chi è d'accordo è pregato di alzare la mano: approvato a maggioranza con 4 astensioni.

## Art. 2

I fondi non eventualmente impegnati nell'esercizio in corso non decadono sino a tanto che la Giunta regionale ravvisi la necessità della spesa. C'è un emendamento sostitutivo della Giunta del seguente tenore: « Gli stanziamenti di cui al precedente articolo, qualora non impegnati al termine degli esercizi in cui vennero disposti, non decadono fino a quando, a giudizio della Giunta regionale, permanga la necessità della spesa ».

Chi chiede la parola? Nessuno? È posto in votazione, chi è d'accordo è pregato di alzare la mano: approvato a maggioranza con 2 astensioni.

La seduta è tolta ed i lavori riprendono domattina alle 9.

I signori Consiglieri, il personale della segreteria del Consiglio ed i signori giornalisti, sono invitati ad un pranzo a Tovel, domani. La partenza avverrà da Bolzano alle 12, pranzo a Tovel alle 13,30. La seduta è tolta.

(Ore 12,55).

APPENDICE

		,				
4						
				•		
	•					
					4	
			•			

# PARZIALE IMPIEGO DELL'AVANZO DI BILANCIO ACCERTATO PER L'ESERCIZIO 1961 E PRIMO PROVVEDIMENTO DI VARIAZIONE AL BILANCIO 1963

## Art. 1

Nello stato di previsione dell'entrata per l'esercizio finanziario 1963 sono introdotte le variazioni di cui all'annessa tabella A.

### Art. 2

Per la concessione del concorso sui mutui di miglioramento fondiario di cui all'art. 9 della legge 2 giugno 1961, n. 454, è autorizzato nell'esercizio finanziario 1963 l'ulteriore limite di impegno di lire 10 milioni (cap. n. 111).

#### Art. 3

Sul limite di impegno di lire 20 milioni autorizzato per l'esercizio finanziario 1963 con la legge regionale 1° luglio 1963, n. 19, per la concessione di contributi per la realizzazione di impianti turistico-sportivi, sono disposte le seguenti assegnazioni che fanno carico al Cap. n. 152 bis dello stato di previsione della spesa per l'esercizio medesimo:

— a favore della Provincia di Trento

L. 10.000.000

— a favore della Provincia di Bolzano

L. 10.000.000

#### Art. 4

Sul limite di spesa di lire 280 milioni autorizzato per l'esercizio finanziario 1963 con l'articolo 16 della legge regionale 1° luglio 1963, n. 17, per la concessione di contributi per l'esecuzione di opere pubbliche a sensi dell'art. 1, 1° comma, della legge regionale medesima, sono disposte le seguenti assegnazioni che fanno carico al capitolo n. 167 bis dello stato di previsione della spesa per l'esercizio predetto:

- a favore della Provincia di Trento

L. 140.000.000

— a favore della Provincia di Bolzano

L. 140.000.000

## Art. 5

Sullo stanziamento di Lire 170 milioni autorizzato per l'esercizio finanziario 1963 con lo art. 18 della legge regionale 1° luglio 1963, n. 17, per la concessione di contributi in conto capitale a favore di Comuni deficitari per l'esecuzione di opere pubbliche a sensi dell'art. 1, 2° comma e dell'art. 6 della legge regionale medesima, sono disposte le seguenti assegnazioni che fanno carico al capitolo n. 167 ter dello stato di previsione della spesa per l'esercizio predetto:

— a favore della Provincia di Trento

L. 90.000.000

— a favore della Provincia di Bolzano

L. 80.000.000

## Art. 6

Sullo stanziamento di lire 250 milioni autorizzato per l'esercizio 1963 con l'art. 17 della legge regionale 1° luglio 1963, n. 17, per la concessione di contributi nella misura massima del 50 per cento a sensi della legge regionale 30 maggio 1951, n. 3, sono disposte le seguenti assegnazioni che fanno carico al capitolo n. 167 quater dello stato di previsione della spesa per lo esercizio predetto:

- a favore della Provincia di Trento

L. 125.000.000

— a favore della Provincia di Bolzano

L. 125.000.000

## Art. 7

Sul fondo di lire 100 milioni autorizzato per l'esercizio finanziario 1963 con l'art. 19 della legge regionale 1° luglio 1963, n. 17, per la concessione della garanzia sussidiaria sui mutui accesi dagli enti locali per l'esecuzione di opere pubbliche, a termini dell'art. 7 della legge regionale medesima, sono disposte le seguenti assegnazioni che fanno carico al cap. n. 213 bis dello stato di previsione della spesa per l'esercizio predetto:

- a favore della Provincia di Trento

L. 50.000.000

- a favore della Provincia di Bolzano

L. 50.000.000

### Art. 8

L'art. 4 delle disposizioni relative al bilancio di previsione della Regione, per l'esercizio finanziario 1963, approvato con decreto del Ministro dell'Interno n. 1392 del 10 giugno 1963, è sostituito dal seguente:

« Per le finalità previste dagli articoli 1 e 2 della legge regionale 1 settembre 1962, n. 18, è autorizzata per l'esercizio 1963 la complessiva spesa di lire 303.000.000 che si inscrive nell'annesso stato di previsione della spesa giusta la seguente ripartizione:

Cap. n. 62 lire 201.000.000 di cui lire 93 milioni a favore della Provincia di Trento e lire 108 milioni a favore della Provincia di Bolzano

Cap. n. 63 lire 10.000.000 di cui lire 4 milioni a favore della Provincia di Trento e lire 6 milioni a favore della Provincia di Bolzano

Cap. n. 64 lire 92.000.000 di cui lire 47 milioni a favore della Provincia di Trento e lire 45 milioni a favore della Provincia di Bolzano

#### Art. 9

Nello stato di previsione della spesa per l'esercizio finanziario 1963 sono introdotte le variazioni di cui all'annessa tabella B.

La presente legge sarà pubblicata nel Bollettino Ufficiale della Regione. È fatto obbligo a chiunque spetti di osservarla e di farla osservare come legge della Regione.

## Tabella A

## TABELLA DI VARIAZIONI ALLO STATO DI PREVISIONE DELL'ENTRATA PER L'ESERCIZIO FINANZIARIO 1963

## STATO DI PREVISIONE DELL'ENTRATA

In aumento		
— Avanzo dell'esercizio 1961	L.	375.438.709
ENTRATA ORDINARIA		
Redditi patrimoniali		
Cap. 7 - Interessi su crediti della Regione	L.	23.000.000
Cap. 8 - Dividendi su quote di capitale azionario conferite dalla Regione	L.	17.000.000
Cap. 9 - Redditi patrimoniali diversi non specificatamente elencati	L.	18.500.000
Imposte erariali interamente devolute alla Regione		
Cap. 12 - Proventi delle imposte ipotecarie percette nel territorio della Regione, ecc.	L.	45.000.000
Entrate diverse		
Cap. 19 - Interessi su giacenze di cassa presso il Tesoriere della Regio-		
ne, ecc.	L.	25.000.000
Cap. 20 - Diritti per il rilascio, dagli Uffici del Libro Fondiario, di estratti e copie, ecc.	L.	8.000.000
ENTRATA STRAORDINARIA		
Rimborsi e concorsi nelle spese		
Cap. 30 - Assegnazione del Ministero dell'Agricoltura e delle Foreste sullo stanziamento dell'esercizio 1962/63, ecc.	L.	10.000.000
Vendita di beni		
Cap. 54 - Proventi derivanti dalla vendita di terreni ecc.	L.	35.000.000
Totale	L.	556.938.709

Tabella B

# TABELLA DI VARIAZIONI ALLO STATO DI PREVISIONE DELLA SPESA PER L'ESERCIZIO FINANZIARIO 1963

# STATO DI PREVISIONE DELLA SPESA

a) In diminuzione:

# SPESA ORDINARIA

# Finanze e patrimonio

## Fondi speciali

Cap. 54 - Fondo a disposizione per far fronte ad oneri dipendenti da provvedimenti legislativi

L. 741.500.000

# Agricoltura e Cooperazione

## Agricoltura

Cap. 64 - Spese, contributi e sussidi per la profilassi ed il risanamento del patrimonio zootecnico. Indennizzi ecc.

L. 2.000.000

# SPESA STRAORDINARIA

# Economia Montana e Foreste

## Economia Montana

Cap. 140 - Spese per opere di rimboschimento e difesa dalle valanghe

L. 4.200.000

## Industria e Turismo

## Turismo

Cap. 158 - Spese per la stampa e la diffusione di pubblicazioni turistiche e per la produzione di documentari cinematografici

L. 6.0000.00

Totale L. 753.700.000

# segue Tabella B)

## b) In aumento:

## SPESA ORDINARIA

## Finanze e Patrimonio

Spese per	gli	Organi	e	Servizi	Generali
-----------	-----	--------	---	---------	----------

Spese per gli Organi e Servizi Generali		
Cap. 1 - Spese per il Consiglio regionale	L.	32.000.000
Cap. 14 - Spese per la documentazione delle attività della Regione. Spese ecc.	L.	12.000.000
Cap. 15 - Spese e contributi per manifestazioni e celebrazioni pubbliche, ecc.	L.	15.000.000
Spese comuni a tutti gli Assessorati		
Cap. 20 - Personale della Regione e personale di altre Amministrazioni, ecc.	L.	50.000.000
Cap. 35 - Spese per il funzionamento degli Uffici centrali: cancelleria, ecc.	L.	2.000.000
Cap. 39 - Spese per il funzionamento degli Uffici periferici: cancelleria, ecc.	L.	1.438.709
Cap. 40 - Spese per acquisto, rinnovo riparazione e manutenzione di mo-		
bili, ecc.	L.	2.000.000
Cap. 44 - Spese per la fornitura delle uniformi al personale ausiliario	L.	2.000.000
. Agricoltura e Cooperazione		
Agricoltura		
Cap. 63 - Spese, contributi e sussidi per il potenziamento ed il miglioramento delle razze equine avelignese e norica (artt. 1 e 2 della legge regionale 1 settembre 1962, n. 18)	L.	2.000.000
Enti Locali		
Assistenza sociale		
Cap. 76 - Assistenza ai lavoratori, ai disoccupati, ecc.	L.	10.000.000
Previdenza sociale e sanità		
Assistenza sanitaria e ospedaliera		
Cap. 80 - Spese, contributi e sussidi per iniziative rivolte alla formazione, aggiornamento e perfezionamento del personale sanitario e infermieristico-ospedaliero ecc	L.	3.000.000
Previdenza e assicurazioni sociali		
Cap. 82 - Sussidi ai patronati per i servizi sociali, ecc.	L.	3.000.000
da riportare	L.	134.438.709

segue Tabella B) riporto	L.	134.438.709
SPESA STRAORDINARIA		
Finanze e Patrimonio		
Oneri generali		
Cap. 89 - Disavanzo dell'Azienda speciale per la gestione provvisoria del compendio patrimoniale delle Terme di Levico-Vetriolo	L.	5.000.000
Cap. 90 - Spese e contributi per l'esecuzione di lavori concernenti miglioramenti patrimoniali, ecc.	L.	10.000.000
Agricoltura e cooperazione		
Agricoltura		
Cap. 111 - Concorso negli interessi su prestiti e mutui concessi dagli Istituti esercenti il credito agrario, ecc.	L.	10.000.000
Cooperazione		
Cap. 127 - Sussidi straordinari alle federazioni delle cooperative agricole e alle associazioni agricole di produttori e per l'attività di sviluppo e incremento della cooperazione  Economia montana e foreste	L.	20.000.000
Economia montana		
Cap. 133 - (Modificata la denominazione) Spese di progettazione di opere forestali, indagini, studi, sperimentazione e rilevamento di zone da adibirsi ad alpeggio e coltura forestale. Contributi a sensi dell'art. 137 della legge 30 dicembre 1923, n. 3267, per la compilazione dei piani economici dei beni silvo-pastorali dei comuni e di altri enti	L.	2.000.000
Cap. 134 - Spese per vivai forestali, per rimboschimenti e piantagioni a scopo di propaganda forestale e turistica. Spese e contributi per la distribuzione di semi e piantine forestali e per la istituzione di campi dimostrativi anche con erbe officinali	L.	2.200.000
Cap. 141 - Spese per l'esecuzione di opere di sistemazione idraulico foresta- le di bacini montani ecc.	L.	100.000.000
Industria e turismo	_,	200.000.000
Industria		
Cap. 150 - Spese e contributi per la partecipazione con prodotti industriali		
a fiere, ecc.	L.	5.000.000
da riportare	L.	198.638.709

pag. 30			
segue Tabella B)		L.	698.638,709
Tu	rismo		
Cap. 152 bis - (di nuova istituzione - Contribu pianti turistico-sportivi (legge regionale 1º quota)	~	L.	20.000.000
Cap. 156 - Contributi e sussidi per manifestazi stico	oni sportive di interesse turi-	L.	11.000.000
Lavori pubb	lici e trasporti		
Lavori	pubblici		
Cap. 167 bis (di nuova istituzione) - Contribu pubbliche (art. 1, 1° comma e art. 16 dell 1963, n. 17) (prima quota)		L.	280.000.000
Cap. 167 ter - (di nuova istituzione) - Contrib di Comuni deficitari per l'esecuzione di op ma e artt. 6 e 18 della legge regionale 1° quota)	ere pubbliche (art. 1, 2° com-	L.	170.000.000
Cap. 167 quater (di nuova istituzione) - Cont del 50 per cento per l'esecuzione di lavor resse generale (legge reg. 30 maggio 1955 gionale 1° luglio 1963, n. 17) (prima qu	i pubblici e di opere di inte- I, n. 3 e art. 17 della legge re-	L.	250.000.000
Enti	Locali		
Assister	nza sociale		
Cap. 178 bis - (di nuova istituzione) - Contribunale mutilati ed invalidi del lavoro. Sezio la costruzione in Rovereto di un centro o mutilati ed invalidi del lavoro (legge regio (prima quota).	ne provinciale di Trento, per li soggiorno specializzato per	L.	100.000.000
Previdenza	sociale e sanità		
Assistenza sanit	aria ed ospedaliera		
Cap. 185 - Contributi e sussidi a ospedali, consecc.	sorzi, istituti pubblici di cura,	L.	22.000.000
	da riportare	L.	1.141.638.709

segue Tabella B)

riporto L. 1.141.638.709

## Economia montana e foreste

## Acquisto di beni

Cap. 209 - Acquisto di terreni nudi a scopo di rimboschimento, ecc.

L. 54.000.000

Cap. 210 - Acquisto di terreni per l'ampliamento del demanio forestale ecc.

L. 35.000.000

## Lavori pubblici e trasporti

## Accensione di crediti

Cap. 213 bis (di nuova istituzione) - Fondo per la concessione della garanzia sussidiaria sui mutui accesi dagli Enti locali per la esecuzione di opere pubbliche (artt. 7 e 19 della legge regionale 1° luglio 1963, n. 17)

. 100.000.000

### Enti Locali

### Accensione di crediti

Cap. 214 - Fondo per l'anticipazione delle rette di spedalità ecc.

L. 30.000.000

Totale L. 1.360.638.709

## c) Modifiche di denominazione:

## Industria e Turismo

Cap. 73 - Spese per l'acquisto e la diffusione di materiale fotografico, cartografico ed editoriale di interesse turistico.

## Economia montana e foreste

- Cap. 132 Spese e contributi per l'attuazione di corsi di aggiornamento per il personale forestale, per custodi forestali, vivaisti forestali e per capi operai ed operai addetti ai lavori di sistemazione di bacini montani.
- Cap. 142 Spese per la costruzione e la riparazione straordinaria di strade, fabbricati, ponti ed acquedotti, per l'acquisto di fabbricati ed impianti di opifici, linee elettriche, telefoniche e di vie aeree nonché per l'acquisto di mezzi speciali per il trasporto di prodotti boschivi.

